

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025 (PTPCT)

Pensplan Centrum S.p.A.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025, prima versione del documento presentata al Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2022 e versione definitiva successivamente approvata con delibera del 28 marzo 2023.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, prima versione del documento presentata al Consiglio di Amministrazione del 20 dicembre 2021 e versione definitiva successivamente approvata con delibera del 29 aprile 2022

Integrazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023 con l'indicazione del nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 31 maggio 2021

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023, prima versione del documento approvata dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 26 febbraio 2021 e versione definitiva successivamente approvata con delibera del 29 marzo 2021.

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 27 gennaio 2020

Integrazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021 con l'indicazione del nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 20 giugno 2019

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 24 gennaio 2019

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 18 dicembre 2018

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29 maggio 2017

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, documento approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 19 dicembre 2016

Pensplan Centrum AG / S.p.A.

Rechtssitz / Sede legale: Raingasse / Via della Rena, 26 - 39100 Bozen / Bolzano | Tel. +39 0471 317 600 - Fax +39 0471 317 666

Zweitsitz / Sede secondaria: Piazza Silvio Pellico, 6 - 38122 Trient / Trento | Tel. +39 0461 274 800

info@pensplan.com www.pensplan.com

PREMESSA	4
1.1. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT	5
1.1.1. PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT, A VALERE PER IL TRIENNIO 2023 - 2025.....	6
1.1.2. LINEE GUIDA AMMINISTRATIVE PER LA SOCIETÀ IN <i>HOUSE</i> PENSPLAN CENTRUM S.P.A. IN CONTROLLO PUBBLICO REGIONALE ADOTTATE DELLA REGIONE TRENINO ALTO ADIGE	7
1.1.3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI DA PARTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI PENSPLAN.....	10
2.1 SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO.....	11
2.2. COMPITI DEGLI ATTORI COINVOLTI NELLA GESTIONE DEL RISCHIO	12
2.3. FASI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	16
A. ANALISI DEL CONTESTO	16
A.1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	16
A.2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	21
B. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	27
C. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO.....	29
C.1. MISURE DI LIVELLO GENERALE	30
C.1.1. MISURE INERENTI ALL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE	30
C.1.2. MISURE ULTERIORI	30
C.2. MISURE DI LIVELLO SPECIFICO	38
C.2.1. MISURE DI PREVENZIONE PROPRIE DEI PROCESSI DI PENSPLAN. RINVIO AL MODULO ANTICORRUZIONE DELLA PIATTAFORMA	38
C.2.2. RACCORDO CON IL MODELLO 231.....	39
C.3. FASE DI CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE	39
C.4. MONITORAGGIO ANNUALE E RIESAME DEL SISTEMA.....	39
C.5. FLUSSI INFORMATIVI.....	42
3 LA MISURA DELLA TRASPARENZA.....	43
3.1 OBBLIGHI EX L. 190/2012 E D.LGS. 33/2013 E ADEGUAMENTO DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI	43
3.2 PROCESSO DI ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE “SOCIETÀ TRASPARENTE”	44
3.3 DEFINIZIONE DEI FLUSSI PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI ED INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI	44
MONITORAGGIO.....	45

3.4 ACCESSO CIVICO45

Premessa

Pensplan Centrum S.p.A. (Pensplan o Società) è società *in house* della Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol (Regione) e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, sottoposta alla direzione e coordinamento della Regione e in quanto tale ad essa si applicano le norme di prevenzione della corruzione ai sensi della Legge 190/2012. Come evidenziato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nella Delibera 1134/2017, infatti, dal quadro normativo di riferimento (D.Lgs. 175/2016 "TUSP") emerge una peculiare configurazione del rapporto di controllo che le amministrazioni hanno con le società *in house*. Questa peculiare configurazione del rapporto di controllo determina il fatto che le società *in house* rientrino, a pieno titolo, nell'ambito delle società controllate cui si applica la disciplina in materia di prevenzione della corruzione introdotta dalla normativa sopra richiamata.

Pensplan è stata costituita con la Legge regionale 3/1997 (L.R. 3/97) per lo svolgimento di attività in favore dello sviluppo della previdenza complementare sul territorio regionale.

La L.R. 3/97 prevede, che la Società:

- a) svolga - in maniera equa, sostenibile e trasparente - attività di promozione, informazione, formazione e consulenza personalizzata al servizio della popolazione della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di previdenza complementare e quindi finalizzata al risparmio previdenziale in vista della pensione/vecchiaia, ma anche con riferimento ad altre tematiche e situazioni che richiedono un'attenta pianificazione del welfare personale e familiare (risparmio casa, salute, non-autosufficienza);
- b) offra gratuitamente, tramite apposita convenzione con i Fondi pensione, servizi di carattere amministrativo-contabile ai soggetti residenti in regione iscritti ai Fondi pensione stessi al fine di abbattere i relativi costi;
- c) offra gratuitamente ai soggetti residenti in regione iscritti ai Fondi pensione non convenzionati con la Società stessa un sostegno alternativo all'offerta dei servizi amministrativi-contabili di cui alla precedente lettera al fine di abbattere i relativi costi;
- d) eroghi provvidenze, ossia contribuzioni a fondo perduto, in favore di soggetti residenti in situazione disagiata;
- e) attui un programma di informazione, promozione e di educazione finanziaria, al fine di incrementare al massimo le adesioni ai Fondi pensione e raggiungere il maggior grado possibile di copertura di previdenza complementare per tutta la popolazione del Trentino e dell'Alto Adige, nonché favorisca la definizione da parte dei cittadini di un volume di risparmio previdenziale congruo con le aspettative degli stessi per quanto attiene i trattamenti pensionistici complementari;
- f) offra gratuitamente servizi e consulenze tecniche connessi alla materia della previdenza in genere, nonché connessi con la gestione amministrativa, contabile e liquidativa, a Fondi sanitari integrativi, Fondi per la non autosufficienza e organismi simili;
- g) realizzi studi, ricerche e progetti volti alla costituzione di forme di tutela sociale, anche per il tramite del risparmio previdenziale;
- h) realizzi progetti volti al finanziamento e/o alla copertura di misure in caso di non autosufficienza anche per il tramite del risparmio previdenziale o attraverso enti ed organismi, anche associativi o mutualistici;
- i) esegua ogni ulteriore incarico di volta in volta conferito dalla Regione e, nell'ambito del controllo analogo, dalle Province autonome;
- j) investa strumentalmente, utilizzando anche gestori terzi, le risorse finanziarie ricevute dalla Regione (capitale sociale) per la realizzazione dei fini pubblicistici istituzionali assegnatigli dalla L.R. 3/97.

1.1. Il processo di elaborazione del PTPCT

L'ANAC ha predisposto il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2022 (PNA 2022) alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e della disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO), considerando le ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A tale proposito si evidenzia sin da subito che:

- al momento dell'aggiornamento del PTPCT, la Società non risulta coinvolta dalle previsioni del PNRR;
- Pensplan non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO ai sensi del Decreto Legge 80/2021 ed in quanto non destinataria della disciplina sul PIAO continua ad adottare il PTPCT. A proposito del PIAO in via di predisposizione da parte della Regione, si rende noto che la stessa ha identificato la sottosezione "Valore Pubblico Previdenza", partendo dal presupposto che la previdenza integrativa e la previdenza complementare sono tra le materie di legislazione concorrente delle Regioni ai sensi del novellato art. 117 Cost. Relativamente alla previdenza complementare, la Regione esplicita che per la "*... promozione e lo sviluppo della previdenza complementare a carattere locale, la Regione si è avvalsa della Società Pensplan Centrum S.p.a., all'uopo costituita con capitale sociale interamente regionale. ...*", annoverando tra le altre cose il progetto di "Educazione finanziaria" – con l'obiettivo di migliorare le conoscenze finanziarie della popolazione regionale e favorire una cultura previdenziale e del risparmio in Regione – e che rientra oggi tra i compiti istituzionali della Società.

Da ciò consegue che la Società attua le previsioni del PNA 2022, nel presente PTPCT, per quanto compatibili rispetto a quanto sopra evidenziato.

Ciò premesso si rileva che in base alle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) adottato dall'ANAC, al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, gli enti pubblici economici e le società in controllo pubblico sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Nello svolgere tale attività, si tiene conto del fatto che **il concetto di corruzione** rilevante ai fini del PTPCT, così come definito dal PNA 2016, **è un concetto ampio "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione [...] ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"**.

Il presente PTPCT è stato elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT), dott.ssa Giorgia Giovine (Chief Operating Officer (COO)) - già Direttrice della Società dal 31 maggio 2021 al 30 novembre 2021 -. La dott.ssa Giorgia Giovine è stata nominata RPCT dal Consiglio di Amministrazione in data 31 maggio 2021.

Si segnala che il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 28 febbraio 2023, e dunque successivamente alla stesura del presente documento e alla relativa pubblicazione per la condivisione del documento con gli stakeholder interni ed esterni, ha attuato una riorganizzazione aziendale cui ha fatto seguito, necessariamente, una revisione dell'Organigramma e del Funzionigramma societario. Il presente PTPCT è stato redatto prendendo a riferimento l'Organigramma societario approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 29 novembre 2021 ed entrato in vigore il 01 dicembre 2021. Ci si riserva, dunque, di provvedere all'aggiornamento del PTPCT in funzione dell'intervenuta riorganizzazione societaria.

Il PTPCT individua i principali rischi di corruzione e le relative misure di mitigazione, elaborate in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa, nonché sulla base delle "Linee guida amministrative per la

società *in house* Pensplan Centrum S.p.A. in controllo pubblico regionale” adottate dalla Regione (di seguito anche solo Linee guida amministrative) e degli obiettivi strategici indicati dal Consiglio di Amministrazione della Società al RPCT per l’elaborazione ed aggiornamento del PTPCT.

Il PTPCT 2023-2025 si pone in continuità con la pregressa programmazione e recepisce le indicazioni dell’Autorità, in specie quelle recate dall’all. 1 al PNA 2019 e dal PNA 2022, secondo il principio di gradualità. Il PTPCT costituisce, infatti, un atto programmatico volto ad assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e repressione della corruzione, la cui adozione è da intendersi come processo ciclico volto al costante affinamento degli strumenti di prevenzione della corruzione.

Tale documento è inoltre parte integrante e sostanziale delle regole interne e della policy aziendale della Società e deve essere rispettato: i) dai soggetti apicali; ii) da tutto il personale di qualsiasi ordine e grado; iii) da tutti coloro che, a diverso titolo, entrino in rapporto anche di collaborazione professionale, fornitura di beni, prestazione di servizi o esecuzione di lavori per la Società. A tale ultimo proposito, i contratti che regolano i rapporti tra Pensplan e i soggetti che operano su mandato o per conto della Società saranno integrati prevedendo specifiche clausole recanti chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del presente PTPCT. Tali clausole sono oggetto di una periodica revisione da parte del RPCT della Società il quale ne monitora altresì la corretta applicazione, anche con riguardo alla ricorrenza di situazioni di conflitto di interessi.

In ossequio a quanto previsto dalla L.190/2012 l’elaborazione del PTPCT viene svolta esclusivamente da chi opera all’interno della Società, dal momento che la sua predisposizione presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti. Si esclude, pertanto, la possibilità di affidare incarichi di consulenza per la sua predisposizione.

Annualmente la Società provvede all’aggiornamento dell’analisi organizzativa a suo tempo realizzata, con la partecipazione di tutti i Responsabili delle Unità organizzative, allo scopo di rendere costantemente attuale la mappatura dei processi gestiti nell’ambito societario ai fini della prevenzione della corruzione, procedendo conseguentemente all’aggiornamento del PTPCT, tenendo conto altresì degli esiti del monitoraggio effettuato in corso d’anno. Coerentemente al principio del “doppio passaggio”, il PTPCT è trasmesso, per una prima valutazione, al Consiglio di Amministrazione e a seguito della consultazione pubblica è adottato dal medesimo organo di indirizzo. L’aggiornamento annuale del PTPCT è infatti condiviso con gli stakeholder esterni mediante la pubblicazione sul sito web della Società di un avviso di consultazione con il relativo modulo da utilizzare per inviare proposte al RPCT, nonché con gli stakeholder interni mediante comunicazione ai dipendenti con invito a voler prendere visione del documento aggiornato e di presentare eventuali suggerimenti al RPCT.

Inoltre, il PTPCT deve essere pubblicato, non oltre un mese dall’adozione, e comunque entro la scadenza normativamente prevista, sul sito istituzionale della Società nella sezione “*Società trasparente/Altri contenuti Corruzione*” e deve rimanere pubblicato sul sito unitamente ai PTPCT degli anni precedenti. I PTPCT e le loro modifiche restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni ai sensi dell’art. 8, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Al fine di assicurare un coordinamento con l’ente controllante della Società, il PTPCT è trasmesso annualmente alla Regione.

1.1.1. Processo di elaborazione del PTPCT, a valere per il triennio 2023 - 2025

In un’ottica di incremento del grado di digitalizzazione dei processi, la Società, a seguito dello svolgimento, durante la seconda metà del 2021, di apposita procedura di selezione, si è dotata di un servizio informatico relativo alla gestione della compliance e della trasparenza (Piattaforma). La Piattaforma si compone di quattro moduli dedicati rispettivamente alla prevenzione della corruzione (di seguito anche “*Modulo Anticorruzione*”), alla trasparenza (di seguito anche “*Modulo Trasparenza*”), alla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e alla tutela dei dati personali. Inoltre, la Piattaforma consente la tracciabilità dei processi di gestione degli adempimenti richiesti dalla normativa, dai modelli organizzativi e/o dalle policy adottati dalla Società in autoregolamentazione nell’ambito

di ciascuna materia e la verifica del loro stato di avanzamento, mappando il coinvolgimento dei Responsabili delle Unità organizzative che concorrono, ciascuno per i profili di propria competenza, a fornire il proprio supporto negli adempimenti richiesti e per il loro monitoraggio. La Piattaforma assicura, altresì, un sistema di reportistica per il monitoraggio costante dello sviluppo delle attività, al fine di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti rispetto a quanto pianificato.

La realizzazione della piena digitalizzazione della gestione degli adempimenti in ambito trasparenza, attraverso il Modulo Trasparenza della Piattaforma, è stata riprogrammata per l'anno 2023, in considerazione dell'impegno richiesto alle unità organizzative competenti per il completamento della configurazione del modulo dedicato all'anticorruzione nel gestionale compliance e trasparenza.

La Società valuta pertanto la Piattaforma quale strumento che consente di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione grazie al sistema di monitoraggio sia sull'attuazione delle misure sia con riguardo al PTPCT.

Completata, nel corso del primo quadrimestre dell'anno 2022, la configurazione del Modulo Anticorruzione ed effettuato, con il coinvolgimento dei Responsabili delle varie Unità organizzative, l'aggiornamento dei processi di rispettiva competenza attraverso la Piattaforma, l'ultimo quadrimestre del 2022 ha visto i Responsabili delle varie Unità organizzative coinvolti, prima, nel monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica sulla loro idoneità e, successivamente, con riguardo all'aggiornamento dei processi a rischio corruttivo di rispettiva competenza ed alla analisi del rischio, tenuto conto anche degli esiti del monitoraggio effettuato.

L'attività di aggiornamento del PTPCT ha tenuto conto, oltre che agli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", documento approvato dall'ANAC il 2 febbraio 2022, anche del PNA 2022.

In data 20 dicembre 2022 il RPCT di Pensplan ha trasmesso al Consiglio di Amministrazione la bozza del presente PTPCT, per una prima valutazione anche in termini di verifica di adeguatezza del documento rispetto agli obiettivi strategici individuati dal medesimo organo di governance nella riunione del 28 novembre 2022.

In relazione al presente PTPCT, a seguito della pubblicazione sul sito web di Pensplan, non sono pervenute segnalazioni o osservazioni da parte degli stakeholder esterni. Della pubblicazione del documento è stata data comunicazione anche ai dipendenti, dai quali Oknon sono pervenuti suggerimenti.

Il PTPCT 2023-2025, al pari dei precedenti, dopo essere stato adottato, in versione definitiva, dal Consiglio di Amministrazione, è stato pubblicato sul sito istituzionale della Società nella sezione "*Società Trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione*" – "*Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*" e di tale pubblicazione è stata data specifica evidenza nel sito medesimo, in modo che tutti i soggetti interessati siano informati.

1.1.2. Linee guida amministrative per la società in house Pensplan Centrum S.p.A. in controllo pubblico regionale adottate della Regione Trentino Alto Adige

La Regione ha adottato delle Linee guida amministrative nei confronti della propria società *in house* e le stesse, unitamente agli obiettivi strategici individuati dal Consiglio di Amministrazione, hanno costituito un essenziale punto di partenza per definire le attività da svolgere anche in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Nello specifico, il socio di maggioranza ha espresso, con delibera n. 150 del 10 agosto 2018, le proprie direttive in ordine ai seguenti settori:

1. Organi sociali e organizzazione:

La Società ha adeguato il proprio Statuto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10 della L.R. 16/2016, in conformità a principi che perseguono l'obiettivo di razionalizzazione delle spese, salvaguardando l'efficienza organizzativa e ispirandosi a criteri che promuovano la più ampia integrazione dei servizi, delle attività e delle azioni con quelle della Regione. In particolare, nell'ambito della suddetta attività di integrazione si rileva che la Società ha attuato le seguenti sinergie collaborative con gli Uffici regionali:

- per quanto attiene la condivisione di iniziative di formazione - in termini di ampliamento per ogni iniziativa organizzata e di comune interesse del numero dei discenti beneficiari (dipendenti della Regione e della Società), con ciò implicando una riduzione dei costi medi unitari del servizio;
- per quanto attiene la condivisione da parte della Società di servizi erogati dalla Regione - come ad es. l'utilizzo del Centro stampa regionale - con ciò implicando, da un lato, l'efficientamento organizzativo del servizio e dall'altra un contenimento delle spese per stampati a carico della Società stessa;
- a fronte dell'indicazione della Regione di adottare una struttura competente per il controllo interno, la Società, anche tenuto conto della previsione di cui all'art. 6, comma 3 lett. b del TUSP¹, ha riorganizzato la struttura aziendale creando un sistema integrato di presidi di conformità basato su quelli già esistenti e sul nuovo Servizio Compliance, nell'ambito dell'Area General Counsel, introdotto nell'organigramma in vigore dal primo ottobre 2020. Il Servizio Compliance presidia la gestione del rischio di non conformità alle norme identificando, in via continuativa, le norme applicabili alla Società e supportando le diverse Aree nel processo di analisi e adeguamento di normativa di nuova emanazione, al fine di assicurare la conformità dell'operatività aziendale a tali disposizioni.²

2. Gestione delle risorse umane:

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5 della L.R. 10/2017, la Società ha adottato una procedura che stabilisce criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità, imparzialità, economicità e celerità.

Sia la procedura, che le relazioni finali relative al reclutamento, sono pubblicati sul sito istituzionale di Pensplan nella sezione "*Società trasparente*".

La Società è ancora impegnata nelle attività tese all'introduzione di un sistema di programmazione e controllo degli obiettivi assegnati e dei risultati raggiunti dal personale dirigenziale e non, unitamente all'introduzione di un sistema premiante secondo criteri di valorizzazione del merito. A tale riguardo si segnala che la Società ha stipulato nel mese di settembre u.s. apposito contratto con primaria società di consulenza avente ad oggetto l'incarico di provvedere alla definizione e implementazione di un sistema di valutazione/premiante per la Società che consenta la valutazione della performance del personale dipendente, il relativo processo di valutazione e quindi il sistema premiale per giungere, attraverso l'implementazione del sistema stesso, alla formalizzazione della procedura operativa e degli strumenti di supporto del processo di valutazione delle performance. Al momento della redazione del presente PTPCT risultano in corso le attività volte alla definizione del sistema premiale che entrerà in vigore a partire dal 2023.

A tal proposito si specifica che la Società ha previsto anche per il 2023 un budget di spesa da destinare al sistema premiante del proprio personale.

3. Bilancio

La Società elabora alla data del 30 giugno e del 30 settembre di ogni anno un bilancio infrannuale completo di stato patrimoniale e conto economico e i report finalizzati ad evidenziare gli eventuali scostamenti tra il budget annuale e l'andamento dei costi nel corso della gestione nonché l'analisi di tali scostamenti e l'individuazione delle eventuali azioni correttive da intraprendere. Alla prima occasione utile successiva, i report e i relativi allegati sono approvati dall'Organo amministrativo e trasmessi entro dieci giorni alla Regione – Ufficio Affari generali presso la

¹ *"...le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:....b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;"*

² Per il dettaglio delle attività e delle materie di competenza del Servizio Compliance si rinvia al Funzionigramma societario pagg. 20 e 21.

Segreteria generale.

Annualmente, nell'ambito della relazione degli amministratori allegata al bilancio di esercizio, si riportano anche gli elementi informativi richiesti dall'articolo 6, commi 2 e 4, del D.Lgs. 175/2016, e successive modificazioni. Al fine di procedere al consolidamento del bilancio di Pensplan con quello della Regione e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano per ottenerne l'uniformità, la Società provvede, secondo quanto previsto dall'allegato n. 4/4 al D.Lgs. 118/ 2011 e successive modificazioni, a riclassificare lo stato patrimoniale e il conto economico, secondo lo schema previsto dall'allegato n. 11 al D.Lgs. 118/ 2011 e successive modificazioni.

Per le indicazioni operative connesse alle procedure di consolidamento, Pensplan fa riferimento alla Ripartizione Pianificazione e programmazione delle risorse.

È fatta salva la facoltà dell'Amministrazione regionale di richiedere in qualsiasi momento alla Società informazioni sulla gestione operativa.

4. Contenimento delle spese

Al fine di garantire l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, la Società provvede agli approvvigionamenti tramite il mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni ovvero tramite gli strumenti di acquisto e i sistemi telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza provinciali e, in subordine, quelle messe a disposizione da Consip S.p.A.

Nel caso in cui la natura o il valore del bene del servizio non rendano opportuno l'acquisto utilizzando tali strumenti, la Società nel rispetto dei principi regolatori della normativa comunitaria, nazionale e provinciale vigente in materia di appalti pubblici, utilizza i parametri di prezzo e qualità previsti nelle predette convenzioni o contratti messi a disposizione dagli strumenti di acquisto citati come limite massimo, escludendo le offerte peggiorative sotto il profilo economico e prestazionale. La Società si è dotata di un Manuale Acquisti, volto a garantire e disciplinare le procedure di approvvigionamento societario nel rispetto delle previsioni previste dall'art. 6 comma 3 lett. a) del D.Lgs. 175/2016 e successive modificazioni, del quale si preciserà al punto successivo.

La Società si conforma, in un orizzonte temporale annuale e pluriennale, al principio del contenimento delle spese di funzionamento e delle spese per studi, consulenze, relazioni pubbliche e convegni - fatte salve le spese in tali ultime categorie necessarie al perseguimento dell'oggetto sociale - dandone contezza nell'ambito della relazione allegata al budget annuale, in sede di previsione di bilancio e nella relazione allegata al bilancio consuntivo.

Il principio di contenimento delle spese, riferito anche a quelle del personale, è improntato a criteri di efficienza organizzativa. La Società individua eventuali modalità o strumenti di miglioramento della gestione e del controllo delle spese, anche attraverso un processo di revisione e razionalizzazione che analizzi la qualità della spesa ai fini del perseguimento dell'oggetto sociale.

I provvedimenti con i quali la Società recepisce gli obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento sono pubblicati on-line nel sito, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 19 del D.Lgs. 33/2013, e successive modificazioni.

Ai sensi della normativa vigente, la Società non può attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza nonché di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo.

5. Appalti e contratti

L'acquisizione di lavori, forniture e servizi deve avvenire nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di appalti nonché in conformità alla disciplina applicata dalla Regione, la quale con L.R. 2/2002, ha rinviato alla normativa della Provincia di Trento per quanto riguarda il settore degli appalti.

Ai fini di efficienza, economicità e del razionale impiego delle risorse pubbliche, la Società è autorizzata ad acquisire lavori, beni e servizi offerti dalle altre Società in house della Regione o dalla Regione stessa, tenuto conto

di quanto previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 50/2016.

Per ragioni di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa nel settore degli approvvigionamenti, la Società si è dotata di un ufficio quale centro unico per gli acquisti (Area Organizzazione – Settore Appalti).

La Società ha inoltre acquisito una piattaforma informatica utile al supporto nella gestione informatizzata e telematica dell'intero processo di affidamento e di successiva esecuzione degli appalti di lavori, servizi e forniture (di seguito anche solo "Piattaforma Appalti"). In particolare la Piattaforma Appalti ha lo scopo di supportare gli utenti di Pensplan coinvolti nelle procedure di gara (RUP, DEC, Settore Appalti) durante l'intero ciclo contrattuale e, quindi, dalla fase di preparazione della procedura di gara, alla fase di pre-aggiudicazione e, infine, alla fase di post-aggiudicazione della stessa. La gestione degli adempimenti endoprocedimentali e la raccolta delle informazioni relative al contratto in un unico database, infatti, consentono un agevole scambio delle informazioni tra i soggetti coinvolti, oltre a garantire il pieno controllo sulle procedure delle relative scadenze, utili anche ai fini delle informazioni dei dati obbligatori che devono essere inviati ad ANAC.

Il Manuale Acquisti, di cui si è dotata la Società, è stato recentemente rivisto ed aggiornato e da ultimo approvato dal Consiglio di Amministrazione in occasione della riunione consiliare del 28.11.2022. In particolare, l'aggiornamento del Manuale Acquisti ha riguardato i seguenti principali aspetti: (i) allineamento alla riorganizzazione aziendale (come recepita già nel settembre 2020 e da ultimo quella deliberata nell'adunanza consiliare del 29/11/2021 e entrata in vigore dal primo dicembre 2021), che ha: introdotto le nuove Unità organizzative (Aree/Settori/Servizi); introdotto la figura del COO e, infine, diversamente allocato taluni settori, tra cui proprio quello dedicato agli approvvigionamenti; (ii) integrazione del documento con una apposita sezione dedicata alla "Fase di esecuzione del contratto" con specifico riferimento alle verifiche sulle prestazioni fruite, propedeutiche alle attività di pagamento, mediante procedure che mettono in evidenza il concatenarsi delle singole attività all'uopo necessarie (le distinte procedure sono state strutturate in ragione della tipologia e del valore del contratto a cui si riferiscono); (iii) recepimento delle novità introdotte dalla c.d. normativa «emergenziale e transitoria», disciplina derogatoria e transitoria tesa a semplificare le procedure di affidamento al fine di far fronte alle ricadute economiche negative a seguito dell'emergenza sanitaria globale da Covid-19 (D.L. n. 76/2020, c.d. D.L. Semplificazioni e D.L. n. 77/2021 c.d. D.L. Semplificazioni – bis, che hanno introdotto una nuova "soglia", consentendo fino al 30 giugno 2023 affidamenti diretti per servizi e forniture di importo inferiore ad Euro 139.000); (iv) recepimento delle novità operative conseguenti all'adozione da parte della Società della piattaforma di e-procurement per l'espletamento in modalità telematica delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture; (v) previsione, per le procedure di affidamento di valore compreso tra Euro 2.001 ed Euro 10.000, di una disciplina delle «verifiche a campione» sulle autocertificazioni/dichiarazioni sostitutive di atto notorio rese dagli operatori economici, mediante la predisposizione di un apposito Regolamento, allegato al Manuale Acquisti.

Si evidenzia inoltre che, per quanto riguarda la metodologia redazionale utilizzata, la Società ha proseguito nella scelta, già a suo tempo effettuata, di utilizzare - per ogni singola procedura - dei digrammi di flusso (c.d. Flow chart) che, oltre a consentire agli operatori del settore una più facile fruibilità del manuale - diretta conseguenza dell'approccio "pratico" che caratterizza tale particolare tipo di rappresentazione grafica dei processi - rende anche più semplice l'inserimento di eventuali modifiche/revisioni. Per l'aggiornamento in argomento (sia per le procedure già previste dalla normativa sia per la redazione dei diagrammi relativi alle procedure di nuova introduzione normativa) è stato utilizzato il software "Blueworks", in ragione delle potenzialità offerte dallo stesso software per implementazioni e modifiche dei documenti nonché della possibilità di integrazione ed interconnessione con le altre procedure aziendali ed i processi organizzativi.

Infine, si rileva che, alla luce della riforma della materia dei contratti pubblici avviata dal Legislatore nel quadro delle riforme «abilitanti» previste dal PNRR, il nuovo Codice dei contratti pubblici dovrà essere approvato entro il 30 giugno 2023 e, pertanto, si renderà necessario procedere al conseguente ulteriore aggiornamento del Manuale Acquisti.

1.1.3. Individuazione degli obiettivi strategici da parte del Consiglio di Amministrazione di Pensplan

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 28 novembre 2022 ha definito i seguenti obiettivi strategici in

materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi dell'art. 1 comma 8 L.190/2012:

- a) revisione e miglioramento della regolamentazione interna, in particolare con riferimento: (i) al codice di comportamento, per tenere conto della disciplina relativa al pantouflage-revolving doors (v. Piano Nazionale Anticorruzione 2022), della disciplina in materia di whistleblowing (v. punto successivo) nonché della Smart Working Policy Pensplan; (ii) al codice disciplinare, al fine di distinguere le fattispecie di responsabilità disciplinare, sulla base del loro grado di gravità, di competenza del Consiglio di Amministrazione e quelle di competenza dell'Amministratore Delegato/CEO nel rispetto dei poteri rispettivamente riconosciuti; (iii) alle nomine dei membri del Consiglio di Amministrazione della Società e del Collegio Sindacale e dei due membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della società controllata, predisponendo apposita procedura che disciplini i flussi informativi con i soci e con la società controllata ai fini dell'individuazione dei soggetti candidati e per il reperimento della documentazione attestante i requisiti di legge per l'assunzione della carica; (IV) alle procedure inerenti alle adunanze assembleari e del Consiglio di Amministrazione di Pensplan;
- b) nell'ambito delle azioni di regolamentazione specifica, effettuare il monitoraggio delle novità recate dal prossimo Decreto di recepimento della Direttiva UE 1937/2017 in materia di tutela del segnalante (Whistleblowing) e correlato adeguamento a tendere delle Linee Guida dell'A.N.AC., nell'ottica di garantire l'aggiornamento della procedura interna di Whistleblowing;
- c) relativamente ai percorsi formativi mirati, proseguire con l'avviato percorso di formazione in materia di prevenzione dei rischi corruttivi, tenuto conto delle novità normative e di prassi sopravvenute;
- d) in relazione alla promozione della cultura della trasparenza, proseguire con i percorsi di formazione e sensibilizzazione sulle dinamiche della trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione) e reattiva (accesso civico);
- e) nell'ambito dell'aggiornamento continuo degli strumenti di regolazione interna: portare a termine il percorso di piena digitalizzazione della gestione degli adempimenti in ambito trasparenza, anche nell'ottica di favorirne la tracciabilità, migliorare l'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione «Società trasparente» nonché l'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione all'interno della struttura aziendale (configurazione del Modulo Trasparenza);
- f) relativamente all'implementazione dei dati oggetto di pubblicazione a valere come "dati ulteriori" (obiettivo ex lege), provvedere alla ricognizione dei dati della Società potenzialmente di interesse per cittadini e stakeholders ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria e contestuale implementazione del sito istituzionale.

2.1 Sistema di gestione del rischio corruttivo

L'Allegato n. 1 al PNA 2019 fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", divenendo l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici ecc.) riportati nei precedenti PNA. Il PNA 2022, in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel PNA 2019 e nelle indicazioni sulla metodologia per l'analisi e la gestione del rischio corruttivo già fornite, ha evidenziato l'importanza da attribuire agli esiti del monitoraggio come fondamento di partenza per la progettazione futura delle misure e quindi come elemento imprescindibile di miglioramento progressivo del sistema di gestione del rischio, costituendo la base informativa necessaria per un PTPCT che sia in grado di anticipare e governare le criticità, piuttosto che adeguarsi solo a posteriori.

La Società condivide l'obiettivo posto dall'ANAC nel PNA 2019 per cui il processo di gestione del rischio corruttivo

deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza della realtà aziendale, consentono infatti di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto, si condivide altresì l'indicazione fornita dall'Autorità con il PNA 2022 relativa al rafforzamento del ruolo del monitoraggio come nodo cruciale del processo di gestione del rischio, volto sia a verificare l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione programmate sia l'effettiva capacità della strategia programmata di contenimento del rischio corruttivo, in quanto consente di introdurre azioni correttive e di adeguare il PTPCT ai cambiamenti e alle dinamiche della Società. Tale monitoraggio, da una parte, consente di valutare se mantenere o meno le misure di prevenzione programmate in relazione alla loro effettività, sostenibilità e adeguatezza; dall'altra di evitare l'introduzione "adempimentale" di nuove misure se quelle già programmate sono idonee al loro scopo.

Sviluppandosi il PTPCT in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

La complessità del contesto normativo in cui Pensplan opera ha evidenziato la necessità di adottare la Piattaforma sopra citata a supporto delle Unità organizzative della Società, al fine di agevolare la gestione dei molteplici adempimenti e scadenze che discendono dall'applicazione delle disposizioni normative, tra l'altro e per quanto qui interessa, in materia di anticorruzione e trasparenza. In particolare, tale Piattaforma consente, tra l'altro, la tracciabilità dei processi di gestione degli adempimenti richiesti dalla normativa e dai modelli organizzativi e/o dalle policy adottati da Pensplan in autoregolamentazione e la verifica del loro stato di avanzamento, mappando il coinvolgimento dei Responsabili delle Unità organizzative che concorrono, ciascuno per i profili di propria competenza, a fornire il proprio supporto negli adempimenti richiesti e per il loro monitoraggio. Inoltre la Piattaforma assicura un sistema di reportistica per il monitoraggio costante dello svolgimento delle attività, al fine di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti rispetto a quanto pianificato

Prima di descrivere le fasi su cui si basa l'elaborazione e la costruzione del sistema di gestione del rischio³ del PTPCT 2023-2025, nel prossimo paragrafo si delineano compiti e responsabilità dei principali attori coinvolti nella gestione del rischio.

2.2. Compiti degli attori coinvolti nella gestione del rischio

Il RPCT specifica di seguito i compiti dei vari attori coinvolti nella gestione del rischio all'interno del PTPCT, come previsto dall'Allegato 1 al PNA 2019. Infatti, il suo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa alla collaborazione continua per l'intera attività di predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione degli altri attori all'interno dell'organizzazione, così come di seguito specificati.

RPCT

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di

³ L'elaborazione e la costruzione del sistema di gestione del rischio effettuata nel presente PTPCT è basata sulle seguenti fasi: **Analisi del contesto** (Analisi del contesto esterno, Analisi del contesto interno); **Valutazione del rischio** (Identificazione del rischio, Analisi del rischio, Ponderazione del rischio); **Trattamento del rischio** (Identificazione delle misure, Programmazione delle misure). A tali fasi se ne affiancano due ulteriori di carattere trasversale: **Consultazione e comunicazione**; **Monitoraggio e riesame del sistema**.

coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e di monitoraggio. In particolare, per l'attuazione del sistema di monitoraggio, il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza della Società, richiedendo al Consiglio di Amministrazione il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio e per svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio. Per lo svolgimento del suo ruolo, il RPCT ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo e che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. Sul RPCT grava l'obbligo di sorvegliare la funzionalità del presente PTPCT, la sua potenzialità preventiva e la sua tenuta.

Con riferimento alla natura dell'attività pubblicistica e istituzionale della Società, rientra, tra l'altro, negli obblighi del RPCT anche il dovere, nei termini di quanto indicato dalla Delibera ANAC n. 840/2018, di segnalare alle competenti Autorità qualsiasi fatto di cui abbia avuto compiuta conoscenza, che possa integrare estremi di reato e/o danno erariale e, comunque, grave *maladministration* in danno di Pensplan, rendicontando agli Organi sociali in merito al proprio operato. Fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla legge, in caso di inadempimento ai suoi compiti, il RPCT è soggetto ai procedimenti disciplinari applicabili al personale avente la sua qualifica.

Il Consiglio di Amministrazione della Società individua di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, ove presenti, il RPCT. In particolare, la nomina del RPCT ha una durata coincidente con quella del Consiglio di Amministrazione (tre esercizi) e, in ogni caso, prevedendo che la cessazione dell'incarico abbia effetto dal momento in cui l'RPCT sarà nominato o sostituito dal successivo Organo amministrativo. Se nel corso dell'esercizio viene a mancare il RPCT, il Consiglio di Amministrazione provvede a sostituirlo con apposita deliberazione. Il RPCT così nominato resterà in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del Consiglio di Amministrazione nominante e, in ogni caso, prevedendo che la cessazione dell'incarico abbia effetto dal momento in cui l'RPCT sarà nominato o sostituito dal successivo Organo amministrativo. Si rinvia per gli ulteriori dettagli al "Regolamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza nonché dell'anagrafe della stazione appaltante" (sub Allegato 3 e di seguito anche "Regolamento RPCT").

In caso di assenza temporanea del RPCT il ruolo di sostituto del RPCT viene svolto dal membro più anziano del Consiglio di amministrazione che non sia munito di deleghe gestionali.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, quale organo di indirizzo, deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione, definendo gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possano condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni. A tal fine il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 28 novembre 2016, ha dotato il RPCT di una struttura di supporto composta da risorse umane reperibili nell'ambito dell'Area General Counsel, considerando la disponibilità continua di almeno una risorsa e quella sostitutiva di una seconda risorsa;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgono l'intero personale.

Area General Counsel – Servizio Compliance

L'Area General Counsel – Servizio Compliance promuove e organizza la formazione in materia di gestione del rischio, diffondendo al contempo una cultura organizzativa basata sull'integrità, con cadenza annuale per gli organi

apicali (Amministratore Delegato, membri del Consiglio di Amministrazione e Responsabili di Area) e ad anni alterni per i dipendenti.

I Responsabili di Area/Settore/Servizio

Come disposto dal Funzionigramma societario sottoposto al Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2021, i Responsabili di Area/Settore/Servizi ciascuno per il proprio ambito di competenza devono:

- presidiare il corretto recepimento della normativa in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- adempiere agli obblighi disposti dal PTPCT in capo ai Responsabili delle Aree/Settore/Servizi ciascuno per il proprio ambito di competenza, in particolare, con riferimento all'obbligo di interlocuzione nei confronti del RPCT (es. obbligo di segnalazione delle anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni disponibili ecc.);
- adempiere agli obblighi connessi alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni di propria competenza a cui è tenuta la Società ai sensi della normativa vigente, assicurandone l'aggiornamento e la trasmissione nelle tempistiche previste dalla procedura aziendale di riferimento;
- con riferimento a quanto disposto al punto precedente, individuare ulteriori dati o documentazione da pubblicare, quale misura di promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi della normativa vigente;
- adempiere agli obblighi connessi all'esercizio del diritto di accesso civico nelle modalità e nelle tempistiche previste dalla procedura aziendale di riferimento.

In particolare i Responsabili delle Aree/Settore/Servizi ciascuno per il proprio ambito di competenza devono:

- informare il RPCT di tutti i fatti o gli atti di cui vengano a conoscenza, che possano costituire una violazione del PTPCT e che possano comportare un aumento significativo del rischio corruzione;
- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi con il RPCT, per concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione e fornendo le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- nell'ambito del processo di gestione del rischio, definire/proporre idonee procedure interne, correlate alle attività a rischio, volte a disciplinare il funzionamento dei controlli di primo livello loro demandati;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di attuazione del sistema di premialità che verrà adottato dalla Società, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e diffondere una cultura organizzativa basata sull'integrità nei confronti dei propri collaboratori, promuovendo la diffusione e la conoscenza del PTPCT e del Modello 231, anche attraverso l'identificazione dei fabbisogni formativi e informativi.

L'Organismo di Vigilanza, anche nel ruolo di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo di Vigilanza deve:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla

valutazione e al trattamento dei rischi;

- il RPCT facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di governance e di controllo, favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi. In particolare, il RPCT, nel corso dell'anno partecipa alle riunioni dell'Organismo di Vigilanza, in occasione delle quali viene trattato il coordinamento delle attività tra i due soggetti nonché l'aggiornamento reciproco sullo svolgimento dei controlli e delle attività di vigilanza spettanti a ciascuno;
- il RPCT, in occasione degli incontri periodici con l'Organismo di Vigilanza per il coordinamento delle rispettive attività, definisce, in accordo e con la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza, un Programma di Vigilanza al fine di assicurare un processo di verifica sistematico, indipendente e documentato dell'effettività e adeguatezza del Modello 231, includendo nelle verifiche anche gli aspetti concernenti la normativa anticorruzione. Lo stesso prevede due monitoraggi semestrali, allo scopo di verificare lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione previste nel PTPCT.

Responsabile unico del procedimento (RUP)

Il RUP opera in collaborazione e coordinamento con il RPCT. Il RUP, in presenza di anomalie emerse da esiti dei tracciamenti degli affidamenti ne dà comunicazione al RPCT affinché quest'ultimo possa svolgere le conseguenti verifiche, eventualmente, anche a campione. Analogamente, il RUP può chiedere il supporto del RPCT nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

Il Responsabile della protezione dei dati (DPO)

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26 febbraio 2018, ha nominato un DPO, con la funzione di controllo del rispetto da parte della Società della normativa in materia di protezione dei dati. L'RPCT si coordina, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, con l'DPO in relazione alla gestione della trasparenza nel caso in cui si presentino questioni che implicano un trattamento di dati personali e che necessitano di approfondimenti, ferma restando la facoltà del RPCT di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali nei casi stabiliti dalla Legge (ad es. istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato). Allo stato l'RPCT coincide con il DPO.

"Gestore" in materia di antiriciclaggio

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 31 maggio 2021, ha provveduto alla nomina di un nuovo Gestore dell'invio all'Unità di Informazione finanziaria della Banca d'Italia delle segnalazioni di operazioni a rischio ai sensi del D.Lgs. 231/2007 in sostituzione del precedente nominato nella seduta del 19 dicembre 2018.

Responsabile della Conservazione dei documenti informatici (RdC)

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20 dicembre 2021, ha nominato un RdC, figura, interna al perimetro del titolare dell'oggetto di conservazione, che definisce e attua le politiche complessive del sistema di conservazione e ne governa la gestione con piena responsabilità ed autonomia, in relazione al modello organizzativo adottato.

Responsabile anagrafe unica Stazione appaltante (RASA)

La Società ha attribuito il ruolo del RASA al RPCT.

Personale dipendente

I dipendenti devono partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno

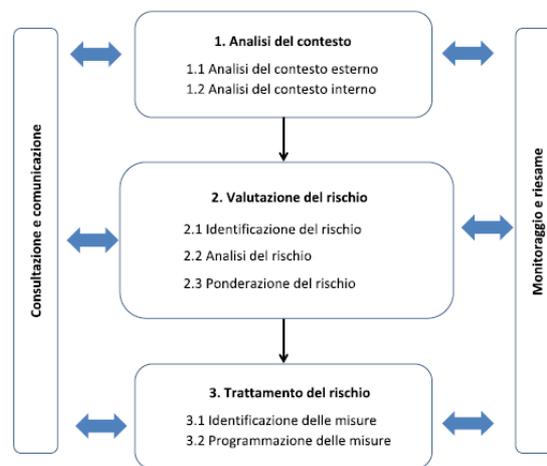
l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

2.3. Fasi del processo di gestione del rischio

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto anzitutto dell'attuale organizzazione aziendale da ultimo approvata e in vigore dal primo dicembre 2021, della dimensione dell'attività concretamente svolta da Pensplan e dello storico degli illeciti / violazioni / inadempienze. Nel corso del 2022 è stato avviato un procedimento disciplinare a carico di un dipendente per violazione del codice di comportamento.

La gestione del rischio - coerentemente con le indicazioni diramate dall'ANAC, da ultimo con l'all. 1 al PNA 2019 - ha ripercorso le fasi a seguire riepilogate.

Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione



A. Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, la Società acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno). In tale ottica, in via preliminare, risulta utile inquadrare l'ambito in cui la Società svolge la propria peculiare attività. Pensplan, infatti, svolge i servizi e le attività di interesse generale previste dall'art. 3 della L.R. 3/97 e s.m. e i. e dal Regolamento di attuazione deliberato dall'ente regionale, nonché ogni altra attività funzionale al perseguimento degli scopi in tale sede evidenziati. In via generale, la *mission* di Pensplan è individuabile nella promozione e sviluppo nella Regione di un sistema di risparmio previdenziale al fine di tutelare possibili situazioni di fragilità economica futura dei cittadini. Accanto alla promozione della previdenza complementare locale la Società è diventata nel tempo un riferimento per quanto riguarda progetti dedicati alla protezione della persona e della sua famiglia nell'intero ciclo di vita.

A.1. Analisi del contesto esterno

- Caratteristiche del territorio o del settore di riferimento

Il centro decisionale di Pensplan è identificabile nelle sedi istituzionali di Trento e di Bolzano, anche se il proprio ambito di competenza si estende all'intero territorio regionale, grazie alla presenza dei "Pensplan Infopoint", ovvero sportelli informativi sulla previdenza complementare, presenti su tutto il territorio regionale. Ciò premesso, si è provveduto a reperire, servendosi di fonti esterne (Cfr. Paragrafi successivi) ed interne (interviste con i Responsabili di Area/Settore/Servizio, in particolare, per l'anno di riferimento, con il COO), una molteplicità di informazioni e dati utili a valutare e prevenire il potenziale rischio corruttivo che potrebbe ostacolare la corretta esecuzione dei processi di cui la struttura organizzativa è caratterizzata.

Così come previsto e precisato anche nel nuovo PNA 2022 di ANAC, l'analisi del contesto esterno serve ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui la Società opera e l'analisi si svolge attraverso l'acquisizione e l'interpretazione delle principali dinamiche territoriali o settoriali, oltre alla valutazione delle pressioni o influenze esterne cui potrebbe essere sottoposta la Società.

Dapprima la pandemia, successivamente la guerra in Ucraina ed il rincaro dei costi energetici, hanno profondamente influenzato l'assetto economico del nostro Paese e della nostra Regione, costituendo terreno fertile per l'insediamento – ed il rafforzamento – di sodalizi criminali intenzionati ad approfittare dell'economia particolarmente florida della Regione Trentino – Alto Adige, seppur messa a dura prova dagli ultimi due anni di pandemia.

Nel corso del 2021 l'attività economica delle Province Autonome di Trento e Bolzano ha segnalato un rilevante recupero economico rispetto al 2020, cui tuttavia non ha fatto seguito una ripresa del PIL per il mancato recupero dei flussi turistici pre-pandemia. Dal rapporto annuale della Banca d'Italia sulle economie regionali⁴ emerge che nel corso del 2021 la ripresa economica in Regione ha riguardato tutti i settori, ad eccezione di quello turistico. In particolar modo, industria ed edilizia hanno recuperato i livelli di attività del 2019 grazie anche agli incentivi ed ai finanziamenti forniti dal Governo e dall'Unione Europea. Ed è proprio in questi settori che sono state registrate le principali infiltrazioni malavitose (cfr. paragrafi successivi).

Per il 2022, tuttavia, si registra un calo delle vendite legato al conflitto in Ucraina, con conseguente e forte rincaro dei costi energetici ed ulteriori costi e spese per le imprese. Nel biennio 2020/2021 si è assistito ad una crescita e/o diffusione di nuove imprese, grazie anche allo sviluppo di imprese ad alto utilizzo di tecnologie digitali (*start-up*) che sono proliferate grazie alla grande disponibilità di fonti di finanziamento esterno.

Nel corso del 2021 c'è stato un forte aumento degli occupati così come dei consumi delle famiglie che tuttavia hanno subito una battuta d'arresto nel corso del 2022 a causa dell'aumento dei costi al consumo.

In ambito sanitario, nel corso del 2020 si è registrato un netto incremento dei costi legati alla pandemia; costi che nel corso del 2021 sono ulteriormente aumentati per il personale, per l'acquisto di beni e servizi, ma anche per il recupero delle liste d'attesa sospese per via della pandemia.

La ripresa economica nella nostra Regione, dunque, ha dato segni positivi nel corso del 2021 rispetto al 2020, mentre il PIL ha subito una contrazione rispetto ai valori del 2019.

Ma a fronte di tale ripresa economica, sono per contro aumentati i rischi legati a tentativi di infiltrazione criminosa che potrebbero influenzare l'economia legale della nostra Regione.

Nella II relazione al Parlamento della DIA – Il semestre 2021 (luglio-dicembre 2021)⁵ è emerso che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso è rivolto verso infiltrazioni di tipo economico-finanziario ed il pericolo attuale è che questo periodo di stagnazione economico-finanziaria dovuto anche a causa della crisi pandemica, favorisca le consorterie criminali che potrebbero infiltrare le risorse ed i fondi destinati al PNRR.

⁴ <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0004/2204-trento.pdf>

⁵ https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.pdf

Le attività avviate dalla Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (di seguito per brevità *UIF*)⁶ hanno testimoniato un incremento del numero delle segnalazioni delle operazioni sospette che hanno coinvolto l'intero territorio nazionale ed i maggiori incrementi tra le Regioni sono stati per l'appunto registrati in Trentino Alto-Adige.

Nel II semestre 2021 la UIF ha registrato 69.401 segnalazioni (15,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2020) sull'intero territorio nazionale. In totale nel 2021 ci sono state 139.524 segnalazioni (23,3% in più rispetto al 2020). Quasi la totalità sono segnalazioni di riciclaggio, alcune per finanziamento del terrorismo ed altre per proliferazione di programmi con armi di distruzione di massa.

I dati rilevano che ai primi di ottobre 2022 le segnalazioni in Alto Adige sono passate da 560 a 717 ed in Trentino da 529 a 540. Le principali segnalazioni provengono da Banche che hanno registrato un sensibile incremento, mentre meno segnalazioni provengono dal comparto finanziario non bancario.⁷

Il Trentino Alto-Adige è terra ricca e le operazioni bancarie e finanziarie sospette (riciclaggio, commercio di armi e terrorismo) hanno i valori più elevati in Italia dopo il Veneto e purtroppo sono in continua crescita.

Inoltre, la posizione geografica della Regione favorisce lo stanziamento di formazioni delinquenziali di matrice straniera, soprattutto albanesi e nigeriani, volti allo spaccio di droga, contrabbando di sigarette, immigrazione clandestina finalizzata alla prostituzione ed al lavoro nero.

Ciò detto, l'analisi del territorio ha permesso di rilevare che la Regione si presta facilmente a forme di "economia rapace", volta alla commissione di numerosi reati economico-finanziari, al riciclaggio ed impiego di denaro di provenienza illecita, reati in materia di appalti e truffe finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici.

Infatti, le ultime operazioni condotte dalle Forze Armate nel nostro territorio, tra quelle di maggior rilievo, hanno riguardato lo spaccio di cocaina e l'insediamento della criminalità calabrese nell'attività di estrazione del porfido ed altre rocce preziose, per poi estendersi anche ad altri settori come il noleggio di macchine ed attrezzature edili e trasporto di merci. Il tutto favorito da solidi rapporti con imprenditori locali ed amministratori pubblici.

Ma le indagini hanno altresì permesso di registrare nuove "forme" e tipologie di organizzazioni malavitose che hanno saputo sfruttare dell'economia particolarmente fiorente della nostra Regione, cercando di infiltrarsi e colonizzare altri settori in forte espansione. A novembre 2021, infatti, in Trentino è stata sequestrata una discarica di rifiuti inerti situata nel Parco del Brenta che dal 2017 raccoglieva rifiuti provenienti da siti di bonifica collocati in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, risultati poi dalle analisi altamente contaminati.

E nello stesso periodo in Alto Adige si è conclusa l'operazione *HELIOS* con la quale sono state individuate diverse imprese operanti nel settore delle energie rinnovabili che percepivano indebitamente fondi statali. In particolare sono state scoperte diverse società del centro-sud Italia che avevano sede fittizia presso commercialisti alto atesini e percepivano incentivi destinati a piccole realtà locali.

Da tale analisi e valutazione, dunque, emerge in maniera pressoché evidente come il rischio – oggi - sia legato non solo allo spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche a forme malavitose che sfruttano le risorse del territorio per ricavarne facile liquidità, ovvero per riciclare il denaro di provenienza illecita. Il rischio concreto in cui si incorre è che con i fondi messi a disposizione del Governo e dall'Unione Europea per l'investimento nel PNRR possano in qualche modo favorire forme di illecito arricchimento, ovvero favorire sodalizi di riciclaggio di denaro "sporco".

Pertanto in un contesto ambientale sempre più esposto alla commissione del reato di riciclaggio, e tenuto conto delle nuove forme di criminalità alle quali si è poc'anzi accennato, Pensplan intende proseguire nell'attività di presidio delle proprie attività attraverso l'applicazione del proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminali e di finanziamento del terrorismo che è stato rivisto ed aggiornato nel corso del 2022.

L'ulteriore misura applicata da Pensplan, inoltre, è stata lo svolgimento delle sessioni formative in materia di antiriciclaggio rivolte al personale della Società addetto alle aree maggiormente a rischio.

⁶ <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2022/quaderno-18-2022/quaderno-18-2022.pdf>

⁷ Estratto articolo pubblicato sul quotidiano "L'Adige" dd. 03.10.2022

Tenuto conto della tipologia delle attività che la Società svolge per il proprio scopo sociale, nonché i rapporti che la stessa intrattiene con l'esterno, sembra potersi escludere che l'inasprimento dei crimini sopra evidenziati possa produrre conseguenze significative rispetto alla Società, fatta eccezione, come detto, al fenomeno del riciclaggio. Inoltre, si ritiene opportuno rammentare quanto già sopra accennato, ovvero che Pensplan ad oggi non accede ai fondi comunitari e nazionali messi a disposizione per il PNRR e dunque il rischio riciclaggio – almeno per quanto concerne questo specifico profilo – è al momento insussistente.

- Relazioni con gli stakeholder

In funzione della pluralità delle attività svolte, la Società si rapporta con una molteplicità di *stakeholder* individuabili in: (i) Amministrazioni pubbliche locali; (ii) Autorità Pubbliche locali; (iii) Autorità di Vigilanza; (iv) Fondi Pensione; (v) associazioni sindacali e patronati; (vi) operatori economici; (vii) persone fisiche e giuridiche; (viii) società controllata; (ix) Organismi di diritto pubblico; (x) Amministrazioni aggiudicatrici (centrali di committenza); (xi) consulenti e studi professionali; (xii) ANAC; (xiii) Camere di Commercio locali.

Nell'ambito dell'analisi con gli stakeholder, si è in particolare tenuto conto di quanto dichiarato dal Presidente di ANAC Giuseppe Busia nella Relazione al Parlamento sull'attività svolta da ANAC nel 2021⁸: ***“La corruzione in Italia esiste, va combattuta con armi nuove, non possiamo pensare di lottare, prevenire, eliminare o ridurre la corruzione esclusivamente con le norme penali. Il diritto penale è l'estrema ratio, va bene in alcuni casi. Ci dobbiamo occupare di tutti gli ambiti in cui il diritto penale non arriva. È questo il compito principale di Anac. Quindi: vigilanza su tutti gli appalti pubblici, ma anche inserimento in Italia della normativa europea sulla concorrenza. Un modo di prevenire la corruzione è anche quello di aprire il mercato, creando trasparenza. Laddove lo stato dà soldi agli imprenditori per fare qualcosa, se ne dà troppi e quelli fanno poco e male, commette un danno gravissimo per la società perché si tratta di risorse pubbliche spese male. Per combattere questo fenomeno così complesso e articolato, che non ha più un apice così evidente che è al centro di un sistema di redistribuzione piramidale ma ha una dispersione all'interno di diverse categorie, occorre lavorare essenzialmente sulla prevenzione della corruzione. Alla base della nascita di Anac, poi, vi è la richiesta dell'Onu all'Italia (Convenzione di Mèrida del 2003): non si può non avere una legge per prevenire la corruzione, o una pluralità di strumenti che non sono solo quelli penalistici ma quelli che servono a creare buona amministrazione, trasparenza nell'amministrazione pubblica, disposizioni sul whistleblowing, sul conflitto di interessi, che evitino commistioni improprie tra politica e amministrazioni”***.

Il nostro Paese infatti ha scalato dieci posizioni secondo l'Indice della percezione della corruzione: nel 2021 l'Italia si è affermata al 42° posto in una classifica di 180 Paesi, mentre nell'anno precedente era al 52° posto.

Sulla base di quanto affermato dal Presidente di ANAC Giuseppe Busia, il settore più a rischio si conferma, dunque, essere ancora una volta quello degli appalti e dei lavori pubblici. Ed in questo periodo di “ripresa e resilienza” a seguito della crisi pandemica, con i Fondi stanziati dal Governo e dall'Unione Europea, cresce ed aumenta la sensibilità per creare una buona amministrazione e trasparenza che evitino commistioni illecite tra la Politica e l'Amministrazione.

Vista la *mission* della Società ed i servizi resi dalla stessa, Pensplan risulta essere pressoché estranea alle procedure per l'aggiudicazione di lavori pubblici, avendo l'esigenza di appaltare quasi esclusivamente servizi e forniture. Inoltre, la stessa, come già anticipato sopra, non ha accesso ai fondi nazionali ed europei messi a disposizione per il PNRR. Tuttavia la Società è particolarmente dedita ed attenta – soprattutto alla luce del monito del Presidente di ANAC Busia – a creare un sistema per prevenire la corruzione e garantire la massima trasparenza e buona amministrazione.

In particolare, risulta necessario per la Società concentrarsi sugli aspetti relativi alla “smaterializzazione” della tangente, quale ulteriore fenomeno descritto dall'ANAC nella pubblicazione *“La corruzione in Italia (2016-2019)*.

⁸ <https://www.anticorruzione.it/documents/91439/105d2d28-3440-e500-c46d-163921a3f51f>

Numeri, luoghi e contropartite del malaffare". A tale proposito, visto l'ambito territoriale ristretto in cui la Società opera e la limitata concentrazione demografica nel territorio, per il cui effetto l'individuazione di fornitori e consulenti può fare emergere potenziali conflitti di interessi, la declinazione del fenomeno corruttivo sotto forma di "smaterializzazione" richiede particolare attenzione.

Per quanto riguarda i rapporti con gli *stakeholder* "persone fisiche e giuridiche" va esaminato prioritariamente il rischio inerente il riciclaggio, ambito nel quale Pensplan riveste un ruolo di primaria rilevanza, per la sua natura di società in house e per l'attività ed il ruolo svolto nei confronti degli aderenti dei fondi pensione convenzionati. In forza delle relazioni esistenti tra la Società e gli *stakeholder* citati, quest'ultimi potrebbero infatti influire sui servizi erogati da Pensplan devianandone fraudolentemente lo scopo legittimo e quindi favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi legati al riciclaggio.

Ad ogni modo, va prudenzialmente rilevato che nonostante il grave periodo di crisi economica che l'intero Paese si è trovato e si trova tutt'ora ad affrontare, sia per la crisi pandemica, quanto per il conflitto Russia/Ucraina, non sono stati registrati incrementi nelle richieste di accesso alle provvidenze erogate dalla Società, né di altre misure di sostegno ed intervento previste dalla Regione.

Per completezza, con riguardo alle fonti interne, si segnala che il RPCT non ha ricevuto segnalazioni tramite il canale Whistleblowing o altre modalità, né ha ricevuto in via informale da parte dei Responsabili di Area/Settore informazioni relative ad ipotesi che possano costituire un rischio corruttivo.

Si riporta a seguire, coerentemente alle finalità proprie dell'analisi del contesto esterno, una rappresentazione di sintesi dei principali rischi esterni evidenziati e delle azioni di contrasto che - allo stato - la Società intende attuare a garanzia del corretto svolgimento dei processi interni core e strumentali.

CONTESTO ESTERNO DI PENSPLAN			
Rischi esterni	Aree di Pensplan potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione dei rischi corruttivi afferenti al contesto esterno	Responsabile della misura di prevenzione
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Infiltrazioni mafiose nelle procedure di affidamento ed esecuzione di appalti e contratti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consiglio di Amministrazione ▪ Amministratore Delegato anche in qualità di Soggetto autorizzato all'acquisto 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Segnalazioni alle Autorità competenti in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa o comunque di pressione criminosa ▪ Monitoraggio puntuale dei requisiti di cui all'art. 80, del D.Lgs. n. 50/2016 ▪ Verifiche antimafia ▪ Patto di Integrità ▪ Trasparenza: obblighi di pubblicazione per garantire regolarità e tempestività dei 	<p>RPCT, anche nel raccordo con l'Area General Counsel nonché con l'Organismo di Vigilanza</p> <p>Il Responsabile della misura Patto di Integrità è il RPCT nel raccordo con l'Area General Counsel</p>

CONTESTO ESTERNO DI PENSPLAN			
Rischi esterni	Aree di Pensplan potenzialmente sottoposte ai rischi esterni	Misure di prevenzione dei rischi corruttivi afferenti al contesto esterno	Responsabile della misura di prevenzione
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Responsabili di Area di volta in volta individuati quali RUP o Direttori dell'esecuzione ▪ Responsabili Aree a rischio riciclaggio: Settore provvidenze, Settore previdenza e Settore Appalti 	flussi informativi	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Pressioni, variamente espresse, provenienti da soggetti appartenenti alla criminalità ovvero da soggetti appartenenti a <i>lobbies</i> (operatori economici fortemente radicate nel territorio) ▪ Richieste dell'utenza volte ad ottenere la complicità dei dipendenti della Società per la commissione di reati (es., riciclaggio) 		<p>Azioni volte alla diffusione della cultura dell'etica e della legalità nei rapporti esterni con clienti e fornitori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Monitoraggio costante in merito all'adeguatezza della contrattualistica aziendale ▪ Monitoraggio costante in merito all'efficacia del Codice di Comportamento ▪ Consultazione pubblica del presente PTPCT e condivisione con gli <i>stakeholders</i> della Società ▪ Patto di Integrità 	<p>RPCT, anche nel raccordo con l'Area General Counsel nonché con l'Organismo di Vigilanza di Integrità è il Responsabile della misura Patto di Integrità è il RPCT nel raccordo con l'Area General Counsel</p>

A.2. Analisi del contesto interno

Come indicato nell'allegato 1 al PNA 2019, *“l'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.”* Ciò premesso e ai fini dell'analisi del contesto interno, si ritiene opportuno tracciare un breve profilo in ordine alle peculiarità che contraddistinguono Pensplan.

L'analisi del contesto interno si basa sull'approfondimento della struttura organizzativa del singolo ente destinatario delle prescrizioni della L. n. 190/2012 e sulla rilevazione ed analisi dei relativi processi organizzativi (c.d. "mappatura dei processi").

In particolare, attraverso la mappatura dei processi si individuano e rappresentano le attività della Società al fine di ottenere un perimetro di riferimento per la successiva attività di identificazione e valutazione dei rischi corruttivi o di *maladministration*.

La mappatura conduce all'identificazione di aree che, in considerazioni delle attività a queste riconducibili, risultano - in varia misura - esposte a rischi.

In proposito, la Legge Anticorruzione e il PNA (cfr. in particolare, la Determinazione ANAC n. 12/2015, con previsioni confermate, da ultimo, dal PNA 2019) individuano le seguenti aree di rischio c.d. "generali e obbligatorie":

- A) personale;
- B) contratti;
- C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G) incarichi e nomine;
- H) affari legali e contenzioso.

L'ANAC ha altresì precisato che alle aree di cui sopra, possono aggiungersi ulteriori aree di rischio "specifiche" facenti capo ad eventuali caratteristiche tipologiche peculiari dei singoli Enti.

Sulla base di quanto precede, si è dunque proceduto:

- all'esame dell'attuale organizzazione aziendale;
- all'aggiornamento delle aree di rischio, in coerenza con le indicazioni di ANAC;
- all'aggiornamento della mappatura dei processi aziendali.

Si riportano, a seguire, le risultanze dell'analisi dell'organizzazione attuale e le aree di rischio aggiornate.

Pensplan Centrum S.p.A.

In forza della L.R. 3/97, la Regione ha istituito la Società conferendole il capitale sociale⁹ mediante la cui gestione finanziaria Pensplan finanzia il progetto regionale di previdenza complementare, ed in particolare, i servizi ai fondi

⁹ L'azionista di maggioranza è la Regione che detiene direttamente il 97,3% delle azioni sociali. La Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia Autonoma di Trento detengono entrambe lo 0,99% delle azioni sociali. La Regione detiene il restante 0,72% delle azioni sociali indirettamente attraverso le azioni proprie detenute da Pensplan Centrum S.p.A. stesso.

pensione territoriali, le garanzie e gli interventi sociali a favore degli aderenti ai fondi citati e residenti nell'ambito del territorio della regione. Se inizialmente la Regione Autonoma Trentino Alto Adige perseguiva con detta Legge unicamente lo scopo di adottare misure a supporto dei fondi pensione regionali e quindi in generale di promuovere la costruzione di una pensione complementare a favore della popolazione locale, con la nuova versione della L.R. 3/97 Pensplan diventa un istituto per il welfare regionale. A tale riguardo, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige ha conferito alla Società le risorse finanziarie necessarie per fare fronte agli oneri derivanti dalla realizzazione degli studi di fattibilità finalizzati, in particolare, alla realizzazione degli obiettivi inerenti il welfare regionale (articolo 3 comma 2-bis lettera g) e lettera h) della L.R. 3/97).

Infine, si rileva che Pensplan controlla ed esercita attività di direzione e coordinamento su Euregio Plus SGR S.p.A., società specializzata nell'ambito dell'*Asset management*, di consulenza in materia di investimento, di *risk management*, di istituzione e gestione di fondi pensione. La partecipazione detenuta, alla data di redazione del PTPCT 2023-2025, è pari al 51,00% del capitale sociale.

Organismo di coordinamento

Pensplan è Società *in house* sottoposta alla direzione e coordinamento della Regione. Gli enti pubblici soci - Regione, Province autonome di Trento e di Bolzano -, mediante apposito organismo esterno anche definito Comitato di Coordinamento, esercitano sulla Società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, attuando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici sia sulle decisioni significative della Società. I contenuti e le modalità di esercizio del controllo analogo sono regolati mediante apposito Patto parasociale. Le indicazioni provenienti dal Comitato di coordinamento sono vincolanti per il Consiglio di Amministrazione e per l'Assemblea dei soci, i quali sono tenuti a darvi attuazione.

La Struttura organizzativa della Società

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa della Società e le principali funzioni da essa svolte. A tal fine si rappresenta sinteticamente l'articolazione organizzativa della Società, con riferimento sia alla sede legale di Bolzano che alla sede secondaria di Trento, evidenziando la dimensione organizzativa anche in termini di dotazione di personale. A tale ultimo proposito si precisa che, alla data di redazione del PTPCT 2023-2025, il personale della Società ammonta a numero 97 persone, di cui 85 impiegati e 12 rivestono la qualifica di quadro.

Nel corso dell'anno 2022 non sono intervenute riorganizzazioni aziendali, risultando ancora in essere l'organigramma aziendale approvato dal Consiglio di Amministrazione, con delibera 29 novembre 2021, ed entrato in vigore il 1° dicembre 2021¹⁰.

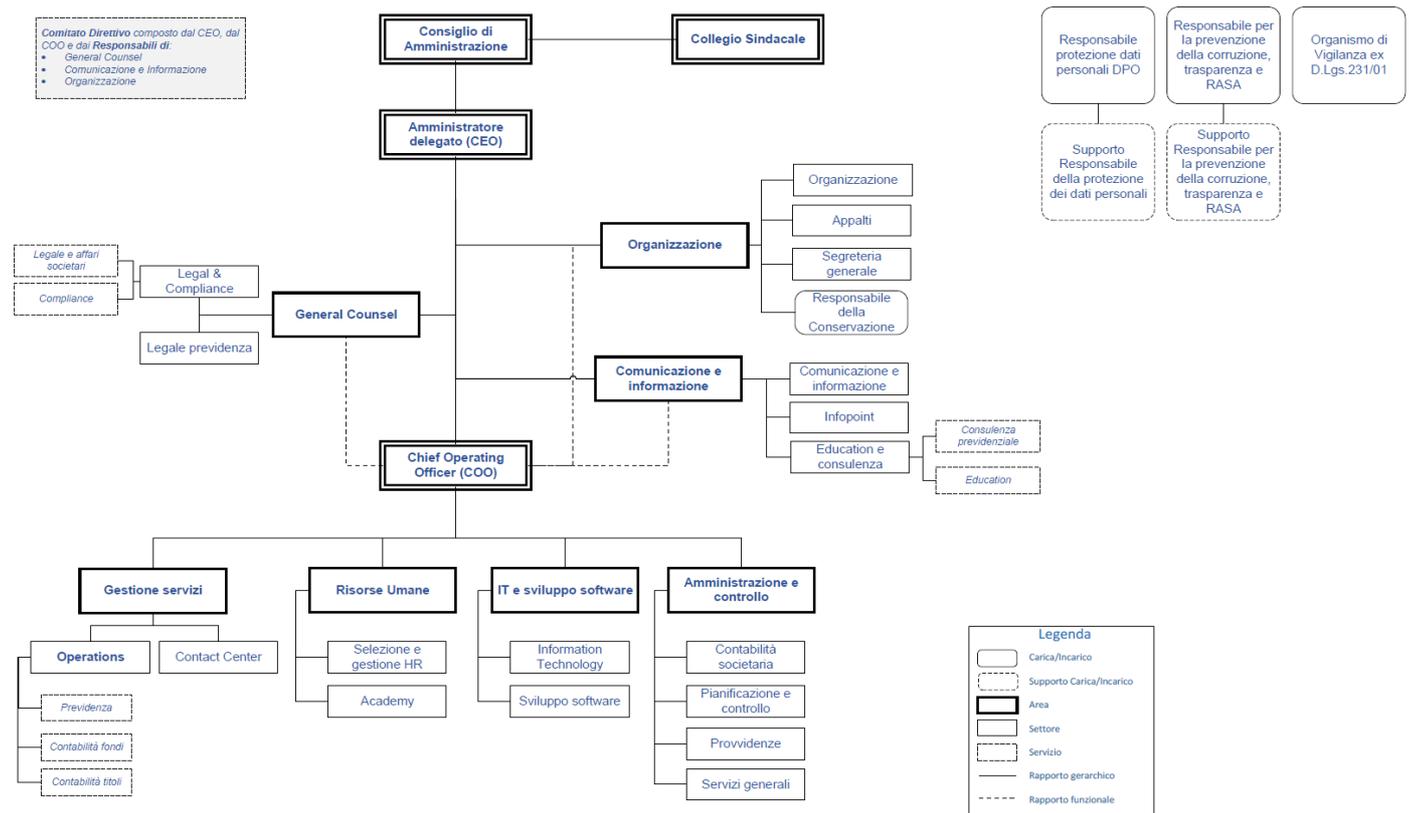
Con l'introduzione del citato organigramma aziendale è stato conseguentemente aggiornato il Funzionigramma Societario, documento avente la finalità di descrivere:

- i principi generali adottati dalla Società con riferimento alle responsabilità del personale dipendente e di coloro a cui è attribuita la responsabilità di un'Area/Settore/Servizio;

¹⁰ Come già anticipato nella parte introduttiva del presente PTPCT 2023-2025 (cfr. pag. 5) il Consiglio di Amministrazione nella seduta consiliare dd. 28.02.2023 ha approvato una riorganizzazione aziendale e conseguentemente l'aggiornamento dell'Organigramma e del Funzionigramma societario. L'attuale documento è stato redatto tenendo in considerazione l'Organigramma aziendale approvato dal Consiglio di Amministrazione dd. 29.11.2021. Ci si riserva di provvedere successivamente all'aggiornamento del presente documento.

- missione e competenze delle Aree, Settori e Servizi in cui si articola la Società, con l'obiettivo di formalizzare e rendere noto a tutto il personale i ruoli e le responsabilità di tutte le Unità organizzative, nonché le principali responsabilità degli Organi Sociali, dell'Amministratore Delegato/CEO e delle altre figure aziendali istituite sulla base di specifiche previsioni normative.

Alla data di redazione del PTPCT 2023-2025 la struttura organizzativa è così composta.



L'Organo amministrativo

Lo Statuto della Società stabilisce che la stessa è amministrata da un Amministratore unico o da un organo collegiale di amministrazione - Consiglio di Amministrazione - composto da tre a cinque membri, sulla base di quanto stabilito con deliberazione della Giunta regionale del Trentino Alto Adige ai sensi dell'art. 10 comma 1 lett. a) e comma 2 della L.R. 16/2016 e s.m.. La Regione ha optato per un'amministrazione da parte di un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri.

Il Consiglio di Amministrazione compie le operazioni necessarie all'attuazione dell'oggetto sociale (servizi e attività di interesse generale previste dall'articolo 3 della L.R. 3/97 e s.m. e dal relativo Regolamento di attuazione), nei limiti degli speciali poteri riconosciuti agli enti pubblici soci nell'esercizio del controllo analogo.

L'Amministratore Delegato/CEO

Lo Statuto prevede, all'art. 19, che il Consiglio di Amministrazione attribuisce deleghe di gestione ad un solo amministratore – Amministratore Delegato -, salva l'attribuzione di deleghe al Presidente, ove preventivamente autorizzate dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 31 maggio 2021 ha nominato Amministratore Delegato/CEO della Società un membro del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Direttivo

Il Funzionigramma Societario prevede un Comitato Direttivo, composto dall'Amministratore Delegato/CEO, dal COO, dal Responsabile dell'Area General Counsel, dal Responsabile dell'Area Comunicazione e Informazione e dal Responsabile dell'Area Organizzazione. Il Comitato Direttivo è un organo collegiale con funzioni informative / consultive che, attraverso la condivisione e discussione di tematiche aziendali di maggior rilievo e/o di natura interfunzionale, supporta l'Amministratore Delegato/CEO, al fine di garantire un'azione unitaria tra lo stesso Amministratore Delegato/CEO e le Aree coinvolte.

Il Chief Operating Officer (COO)

Il Funzionigramma Societario prevede la figura del COO, il quale sovrintende allo sviluppo e alla gestione aziendale, indirizzando e coordinando l'attività della Società, nel rispetto delle linee guida e degli indirizzi definiti dall'Amministratore Delegato/CEO e dall'Organo amministrativo. Coadiuvava altresì l'Amministratore Delegato/CEO assumendo la responsabilità operativa relativa all'attività della Società in termini di gestione degli affari correnti, della vigilanza e del coordinamento dell'intero apparato organizzativo, nonché del controllo sul raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi assegnati ai Responsabili delle Aree.

I Responsabili di Area/Settore/Servizio

Rinviando per il dettaglio al Funzionigramma Societario, per quanto qui interessa, i dipendenti cui è assegnata la responsabilità di un'/un Area/Settore/Servizio sono tenuti, per quanto di loro competenza, oltre a coordinare, supervisionare e verificare le attività svolte nell'Area/Settore/Servizio di pertinenza:

- Curare le relazioni con i Responsabili di altre/i Aree/Settori/Servizi, garantendo adeguati flussi informativi ai fini di integrazione delle attività della Società;
- Fornire alle strutture superiori un'informativa tempestiva, completa e trasparente sull'andamento della gestione e su eventuali criticità rilevate nell'ambito della propria attività ordinaria;
- Assicurare il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi attribuiti nell'ambito degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- Suggestire o proporre al COO / Amministratore Delegato/CEO suggerimenti ed ipotesi di evoluzione del modello organizzativo, nonché segnalare alla funzione competente le esigenze di aggiornamento /revisione della normativa interna adottata.

La “Mappatura” dei processi

In base all'analisi del contesto interno organizzativo sopra rappresentata, e coerentemente con le analisi svolte secondo le più recenti indicazioni di prassi dell'ANAC, possono annoverarsi, in Pensplan, le seguenti aree di rischio:

- Gestione acquisti, gare d'appalto, contrattualistica e consulenze

- Segreteria generale e logistica
- Patrimonio mobiliare
- Incarichi e nomine
- Selezione, gestione e amministrazione delle risorse umane
- Organizzazione
- Gestione sistemi informativi propri e di terzi
- Gestione misure di intervento e sostegno della Regione (provvidenze)
- Consulenza previdenziale al territorio
- Assistenza per le pratiche amministrative agli aderenti ai fondi pensione
- Gestione richieste/rapporti fondi pensione
- Segnalazioni
- Adempimenti fiscali
- Affari legali e contenzioso
- Contabilità societaria

Il dettaglio dei processi correlati alle Aree di rischio di cui sopra è riportato nel Modulo Anticorruzione della Piattaforma (*sub* Allegato 1), recante la “Gestione del rischio”, ispirato al seguente schema di rappresentazione:

AREA	PROCESSO	ATTIVITA'	Descrizione attività	Responsabile attività
------	----------	-----------	----------------------	-----------------------

L'identificazione delle aree e dei processi a rischio con carattere di priorità

In considerazione di quanto emerso dall'analisi del contesto esterno circa la forma di “smaterializzazione” della tangente in favore di forme corruttive più tangibili quali per esempio l'assunzione in un luogo di lavoro di familiari del corrotto o l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze e visto l'ambito territoriale ristretto in cui la Società opera e la limitata concentrazione demografica nel territorio, per il cui effetto l'individuazione di fornitori e consulenti può fare emergere potenziali conflitti di interessi, la declinazione del fenomeno corruttivo sotto forma di “smaterializzazione” richiede particolare attenzione. Sulla base di tale valutazione, si ritengono prioritarie le seguenti aree:

1. Gestione acquisti, gare d'appalto, contrattualistica e consulenze
2. Selezione, gestione e amministrazione delle risorse umane – Processo: Progressione del personale
3. Selezione, gestione e amministrazione delle risorse umane – Processo: Selezione del personale

4. Gestione misure di intervento e sostegno della Regione (provvidenze) (nella tassonomia dell'Autorità, c.d. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario.)

B. Valutazione del rischio

In tale fase, sulla base della mappatura dei processi effettuata, è stata svolta la valutazione dei rischi.

In merito, si ricorda che la valutazione del rischio si articola in 3 sotto fasi:

- 1) **Identificazione dei rischi:** l'identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi o alle fasi dei processi, della Società. Tale identificazione si traduce nell'indicazione degli "eventi rischiosi" che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo / fasi di processo e produrre conseguenze sulla Società (Catalogo rischi). Insieme, si identificano i c.d. fattori abilitanti, ossia le cause degli eventi rischiosi.
- 2) **Analisi dei rischi:** l'analisi dei rischi consiste - a seguito delle (più volte richiamate) innovazioni introdotte dall'Allegato 1 al PNA 2019 - in un giudizio *qualitativo* in merito al *rating* da attribuire al singolo processo considerato, formato all'esito dell'applicazione di determinati indicatori ("valore complessivo del rischio").

Tale analisi è essenziale al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli;
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Con la configurazione del Modulo Anticorruzione della Piattaforma, l'analisi dei rischi consiste in un giudizio qualitativo/quantitativo in merito al rating da attribuire al singolo processo considerato, formato all'esito dell'applicazione di determinati indicatori ("valore complessivo del rischio"). Grazie all'introduzione del giudizio quantitativo accanto al giudizio qualitativo, l'analisi, le cui finalità sono sopra specificate, risulta essere maggiormente analitica.

- 3) **Ponderazione dei rischi:** l'attività di ponderazione dei rischi costituisce l'ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste "*nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento*", così come ribadito ancora nell'Allegato 1 al PNA 2019.

La metodologia adottata è pertanto fortemente ispirata alle indicazioni dell'Autorità e può essere sintetizzata nei seguenti termini:

- identificazione dei **rischi** e dei **fattori abilitanti** (i.e. cause degli eventi rischiosi);
- definizione di n. **9 indicatori** per l'analisi del rischio *inerente* (o rischio potenziale), tratti in parte dalle esemplificazioni dell'Autorità, in parte da riflessioni interne volte a semplificare l'applicazione della metodologia e a meglio declinarla al contesto della Società;
- valorizzazione di ciascun indicatore: con l'introduzione del Modulo Anticorruzione della Piattaforma, ciascun indicatore è valorizzato sulla base di cinque livelli a ciascuno dei quali è attribuito un valore da 1 a 5 (dove 1 sta per rischio minimo e 5 sta per rischio massimo);
- articolazione dell'analisi in (i) analisi del rischio *inerente* (o rischio potenziale) e rischio *residuo*;

RISCHIO INERENTE	Rischiosità che non tiene conto delle misure di prevenzione - generali e specifiche (anche contemplate dal MOG 231) - in essere presso la Società
RISCHIO RESIDUO	Rischiosità che tiene conto delle misure di prevenzione - generali e specifiche (anche contemplate dal MOG 231) - in essere presso la Società e sul quale occorre attivarsi, con l'introduzione di ulteriori misure di prevenzione, laddove il rating di rischio risulti ancora stimato in "MEDIO"

- definizione del “**valore complessivo del rischio inerente/potenziale**” quale media indicativa delle valutazioni qualitative rese in relazione ai singoli indicatori, sebbene non in via meccanicistica siccome ispirata al criterio di “*prudenzialità*” ed aperta possibilità a forme di ponderazioni correttive anche su iniziativa del RPCT. Con l'introduzione del Modulo Anticorruzione della Piattaforma, accanto ad un giudizio qualitativo, come detto, è previsto un giudizio quantitativo. Quest'ultimo rimane sempre soggetto a forme di ponderazioni correttive anche su iniziativa del RPCT. Il Modulo Anticorruzione prevede cinque indicatori di probabilità (P) e quattro indicatori relativi all'impatto (I) e a ciascuno di essi viene assegnato un punteggio da 1 a 5, dove 1 corrisponde ad un rischio minimo mentre 5 al rischio massimo. Il rischio inerente/potenziale è dato dalla moltiplicazione della somma dei valori attribuiti a ciascuno dei cinque indicatori di probabilità (P) per la somma dei valori attribuiti a ciascuno dei quattro indicatori di impatto (I) → (Rischio potenziale (P x I) = Rp);
- valorizzazione non solo dei rischi ma anche della efficacia delle misure di prevenzione (*i.e.* a contenimento dei primi) Con l'introduzione del Modulo Anticorruzione della Piattaforma, la valorizzazione delle misure di prevenzione è effettuata anche da un punto di vista quantitativo. Il rischio residuo (Rr) sarà dato dalla moltiplicazione del rischio inerente/potenziale per il fattore di correzione per la determinazione del rischio residuo (Rr) quale valorizzazione (Controlli) attribuita all'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione adottate (Cfr. Tabella sotto riportata);

Fattore di correzione per la determinazione del rischio residuo

Efficacia delle misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione correntemente adottate (3.1) Anche sulla base dell'esperienza, tali misure risultano efficaci alla neutralizzazione (<i>i.e.</i> livello prossimo allo zero) del rischio? (con dati e rilevazioni statistiche a supporto, utili anche alla motivazione della valutazione)	Si, le misure attualmente utilizzate neutralizzano il rischio	0,2
	Si, le misure attualmente utilizzate sono molto efficaci nella neutralizzazione del rischio	0,4
	Si, le misure attualmente utilizzate sono molto efficaci nella riduzione del rischio	0,6
	Si, le misure attualmente utilizzate sono efficaci nella riduzione del rischio	0,8
	No, le misure attualmente utilizzate non riducono il rischio potenziale	1

Rischio residuo (Rp x Controlli) = Rr

Si riportano di seguito i parametri numerici che individuano i tre gradi del rischio residuo (basso, medio e alto) da attribuire al rischio residuo (Rr):



*Codice	*Commento	*Positivo	Inizio Fascia	fine Fascia	Coefficiente Minimo	Coefficiente	*Allarme	Icona	Colore	Media di Fascia
CORRIS00	Basso	S	0	4,92	0	0	N	😊	grün - Verde	N
CORRIS05	Medio	S	5	13,99	0	50	N	😐	gelb - Giallo	N
CORRIS14	Alto	S	14	25	0	100	S	😡	rot - Rosso	N

- l'attribuzione del *rating* di rischiosità in relazione al singolo processo è oggetto di specifica motivazione.

Detta metodologia prevede che le valutazioni siano rese, con cadenza annuale, dai singoli Responsabili dei processi considerati (c.d. “*risk self assessment*”), ai quali - in occasione dei percorsi formativi - vengono rappresentati gli strumenti di cui si è dotata la Società per l’esecuzione dell’analisi.

Il RPCT verifica la coerenza e, prima ancora, la correttezza delle valutazioni svolte dai singoli Responsabili, intervenendo in caso di incongruità riconoscibili ovvero suggerendo valutazioni maggiormente prudentiali, ove necessario.

Alla luce delle operazioni di cui sopra, è adottato il seguente schema logico, che sarà oggetto di continuo miglioramento ed implementazione negli anni a venire:



C. Il trattamento del rischio

In tale fase si è proceduto alla identificazione delle misure di prevenzione, anche nel raccordo con quanto previsto dal Modello 231 della Società, in osservanza delle recenti indicazioni di prassi e, comunque, a quanto previsto, per le “società a controllo pubblico” dalla Determinazione ANAC n. 1134/2017 e degli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, documento approvato dall’ANAC il 2 febbraio 2022.

Secondo gli indirizzi dell’Autorità, il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sottofase di ponderazione del rischio.

Sin dalla Determinazione n. 12/2015, l’ANAC distingue tra “*misure generali*” che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’organizzazione e sulla struttura dell’ente, e “*misure specifiche*”, così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.

Le misure generali sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal PNA. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla legge, sono parimenti obbligatorie proprio siccome connesse a

specifiche criticità di determinati processi / aree della Società.

Nell'ambito dell'attività di implementazione delle misure generali e specifiche si è tenuto conto della congruità delle singole misure da introdurre e, soprattutto, della loro sostenibilità da parte delle singole Aree di Pensplan, in quanto destinatarie delle misure medesime.

Per ciascuna misura (generale o specifica) è stato indicato quanto segue (programmazione):

- Il responsabile dell'attuazione della misura;
- lo stato di attuazione della misura ("in essere" / "termine di attuazione");
- l'indicatore di monitoraggio;

Nel prosieguo del presente documento sono descritte le misure di livello generale. Per quanto riguarda invece le misure di livello specifico, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio, per le ragioni indicate nel paragrafo precedente, si rimanda al Modulo Anticorruzione della Piattaforma, ove è riportata anche la rispettiva programmazione di dettaglio ed in ogni caso, alla descrizione di cui al punto C4.

C.1. Misure di livello generale

C.1.1. Misure inerenti all'organizzazione aziendale

I principali riferimenti documentali che regolano l'organizzazione interna e che costituiscono delle misure di mitigazione del rischio, anche corruttivo, sono:

- a) Modello 231;
- b) Funzionigramma societario;
- c) Regolamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza nonché dell'anagrafe della stazione appaltante;
- d) Manuale Acquisti;
- e) Procedura assunzioni;
- f) il Regolamento interno per il trattamento dei dati personali mediante strumenti elettronici e su supporti cartacei nell'ambito di Pensplan Centrum S.p.A.;
- g) le delibere del Consiglio di Amministrazione in materia di deleghe all'Amministratore Delegato/CEO e al COO; le Schede poteri di firma relative ai singoli poteri delegati;
- h) il Codice di comportamento;
- i) il Codice disciplinare.

C.1.2. Misure ulteriori

La Società ha implementato ed aggiornato, nel corso degli anni, le seguenti ulteriori misure di livello generale, tenendo conto l'auspicabilità, come buona prassi, di non introdurre ulteriori misure di controllo, bensì di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Si precisa che la violazione dei protocolli e delle misure adottate dalla Società, come del presente PTPCT, comporta l'applicazione di sanzioni (si rinvia al riguardo al Codice di comportamento e al Codice disciplinare adottati dalla Società).

- 1) **Protocollo flussi informativi:** elaborazione di un sistema che garantisca un flusso informativo al

RPCT/Organismo di Vigilanza in merito alla strategia anticorruzione. La presenza costante del RPCT, nel suo ruolo di COO, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione assicura il flusso informativo in questione.

- 2) **Protocollo atti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario:** impedire che siano disposti interventi a favore dei soggetti in situazione di difficoltà secondo criteri diversi da quelli previsti dalla legge e dalle direttive regionali. In base a tale procedura, le eventuali anomalie rilevate nel corso dell'attività istruttoria per la concessione dei vantaggi economici devono essere comunicate al RPCT.
- 3) **Protocollo atti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario:** impedire che siano svolte attività a favore dei destinatari, privi di effetti economici diretti e immediati (quale, ad esempio, la prestazione di consulenza gratuita), secondo criteri diversi da quelli previsti dalla legge e dalle direttive regionali. In base a tale procedura, le eventuali anomalie rilevate nel corso dell'attività istruttoria per la concessione dei vantaggi non economici devono essere comunicate al RPCT.
- 4) **Coinvolgimento degli stakeholder esterni.** In una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità, la Società, in occasione della pubblicazione nel proprio sito web del PTPCT, invita, con appositi comunicati, gli stakeholder alla partecipazione nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione, assicurandone il pieno coinvolgimento al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione. In tali comunicati saranno indicate le tempistiche entro le quali ricevere gli eventuali suggerimenti/osservazioni, in modo da consentire alla Società di poterli valutare ed eventualmente recepire. Il coinvolgimento degli *stakeholder* nei termini sopra indicati è assicurato anche a seguito dell'aggiornamento del Codice di Comportamento e del Codice disciplinare adottati dalla Società.
- 5) **Coinvolgimento degli stakeholder interni.** In una logica di maggiore sensibilizzazione della cultura della legalità in ambito aziendale, la Società, in occasione della pubblicazione nel proprio sito web del PTPCT, invita, con apposita comunicazione via e-mail, i dipendenti alla partecipazione nell'elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione, assicurandone il pieno coinvolgimento al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione. In tale comunicazione saranno indicate le tempistiche entro le quali ricevere gli eventuali suggerimenti/osservazioni, in modo da consentire alla Società di poterli valutare ed eventualmente recepire. Il coinvolgimento dei dipendenti nei termini sopra indicati è assicurato anche a seguito dell'aggiornamento del Codice di Comportamento.
- 6) **Formazione.** La Società programma la formazione in tema di prevenzione della corruzione:
 - con cadenza (almeno) biennale, per quanto riguarda la formazione di livello generale, rivolta a tutto il personale;
 - con cadenza annuale, per quanto riguarda la formazione di livello specifico, rivolta ai *key officer* e agli apicali della Società).

Nel corso del 2021, si è tenuta la formazione di livello specifico. Nel corso del 2022, tenuto conto delle novità normative e di prassi sopravvenute, si sono tenute delle sessioni formative sia di livello generale rivolte a tutto il personale della Società, sia di livello specifico rivolte ai responsabili delle unità organizzative e agli apicali della Società.

I corsi di formazione di livello generale hanno riguardato i temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con approccio valoriale e sensibilizzazione su casi pratici propri del contesto di Pensplan; quella di livello specifico, oltre ad affrontare gli adempimenti operativi facenti capo al personale interessato e al Consiglio di Amministrazione, hanno approfondito il tema della gestione del rischio.

In occasione di nuove assunzioni da parte della Società, il RPCT, con il supporto della struttura organizzativa di cui è dotato, e sempre in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, provvede ad organizzare apposite sessioni formative commisurate al ruolo che il nuovo assunto andrà a ricoprire nonché alle attività che lo stesso andrà a svolgere. Si precisa, inoltre, che le risorse a supporto del RPCT

partecipano periodicamente a convegni di aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, e comunque tutte le volte in cui si presentino delle novità rilevanti a livello normativo o giurisprudenziale.

- 7) **Whistleblowing.** Con riferimento all'istituto del c.d. *whistleblowing*, ovvero il dipendente che, all'interno del proprio ente di appartenenza, segnala condotte illecite, si ritiene tale strumento indispensabile per la prevenzione della corruzione. In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 26 marzo 2018, ha approvato la procedura per la disciplina delle modalità di presentazione e gestione delle segnalazioni di presunte condotte illecite e irregolarità (*Whistleblowing*), così come elaborata dal RPCT. La procedura è stata esposta e chiarita nei suoi punti essenziali dal RPCT nel corso di due riunioni settimanali alle quali hanno preso parte i Responsabili di Reparto (ora Responsabili di Area), a cui è stato richiesto di riportare quanto appreso ai propri collaboratori. La predetta procedura è pubblicata nel Portale del Dipendente. A far data dal 15 Gennaio 2019, in ottemperanza a quanto previsto nelle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)" di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, è stato pubblicato in modalità open source il software (di seguito anche piattaforma *whistleblowing*) che consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione. La piattaforma *whistleblowing* consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del RPCT, che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica.
- Nel corso del 2021, la procedura è stata aggiornata per renderla pienamente conferente alle Linee Guida ANAC in materia, conformemente a quanto previsto dall'art. 54-bis comma 5 del d.lgs. n. 165/2001. L'istituto di *Whistleblowing* costituisce argomento delle sessioni formative di cui al punto precedente.
- 8) **Segregazione delle funzioni.** Per quanto riguarda la rotazione del personale, al fine di garantire il corretto funzionamento degli uffici, ai sensi dell'articolo 1, comma 221 della Legge 208/2015 (c.d. Legge di stabilità 2016), non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della Legge 190/2012 (rotazione), tenuto conto che la dimensione della Società risulta incompatibile con la rotazione degli incarichi.

La Società, in luogo della rotazione, ha adottato una ***misura alternativa***, relativa alla distinzione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni"), in base alla quale si attribuiscono a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Attraverso l'attuazione della predetta misura, l'intento è quello di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. La presenza di più dipendenti nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra la Società ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La Società ha quindi operato scelte organizzative e previsto modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra i dipendenti, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze.

In particolare, la Società ha adottato apposite procedure organizzative per impedire che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dei processi, prevedendo modalità operative che favoriscano una compartecipazione del personale alle attività della propria Unità organizzativa di appartenenza, attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze nonché di meccanismi di condivisione delle fasi

procedimentali, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Tale misura trova una propria declinazione specifica nel Modulo Anticorruzione della Piattaforma, relativamente alle singole aree a rischio, e, con un maggiore grado di dettaglio, nelle richiamate procedure aziendali. Resta inteso che nel caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti corruttivi o di notizia di avvio di procedimento penale la Società attiverrebbe la rotazione straordinaria.

9) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Nell'espletamento dell'attività professionale, come previsto dal Codice di comportamento adottato dalla Società e pubblicato nel Portale del dipendente, nonché nella sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale di Pensplan, i membri degli Organi Sociali, l'Amministratore Delegato/CEO, il COO ed i dipendenti:

- sono tenuti a mantenere una condotta imparziale, astenendosi dall'usare trattamenti preferenziali nei confronti di qualunque soggetto, persona fisica o giuridica, ente pubblico o privato con il quale entrino in relazione in ragione del proprio ufficio;
- nei rapporti con qualunque soggetto, devono curare gli interessi della Società rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale;
- si astengono dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui essi o i loro coniugi abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori, gerenti o dirigenti. Il conflitto di interesse può essere di qualsiasi natura, anche non patrimoniale, come quello derivante dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o di superiori gerarchici;
- si astengono in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Rimane fermo quanto previsto dall'art. 2391 c.c. in materia di interessi degli amministratori ("L'Amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata").

In ragione del particolare ruolo di garanzia e controllo assunto all'interno della Società, i membri del Collegio Sindacale, quelli dell'Organismo di Vigilanza e coloro che ricoprono particolari ruoli e/o funzioni di controllo sull'operato della Società, nel caso in cui lo svolgimento delle medesime funzioni entri in conflitto, anche solo potenziale, con un loro interesse personale, oltre al dovere di astensione di cui al precedente capoverso, sono altresì obbligati a darne pronta e tempestiva informativa alla Società affinché quest'ultima possa, nel rispetto della legge, dotarsi di modalità di controllo e garanzia alternative.

Considerata anche la disposizione di cui all'art. 42 del Codice Appalti, la Società si è dotata di misure adeguate per contrastare la corruzione, nonché per individuare, prevenire e risolvere ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. A tal fine si è tenuto conto che, ai sensi del Codice Appalti, sussiste conflitto d'interesse quando il personale della Società che interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalti. Inoltre, costituiscono situazione di conflitto d'interesse

quelle situazioni, come sopra meglio indicate, che determinano l'obbligo di astensione.

A tale riguardo, in particolare, la Società prevede che, in occasione della nomina del Responsabile Unico del procedimento (RUP), il nominando RUP, conformemente alle Linee Guida ANAC n. 15, presenti un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, avente ad oggetto l'esistenza o meno di conflitti di interesse ai sensi dell'art. 42 del Codice Appalti, fermo restando l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività nel momento in cui siano coinvolti interessi propri nei termini e nelle modalità di cui si è detto sopra. Per i singoli dettagli si rinvia alle procedure interne ed al Manuale degli Acquisti adottato dalla Società. Allo stesso modo, anche i membri della Commissione giudicatrice, ai sensi dell'art. 77, del Codice Appalti, presentano un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, avente ad oggetto l'esistenza o meno di conflitti di interesse ai sensi dell'art. 42 del Codice Appalti, fermo restando l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività nel momento in cui siano coinvolti interessi propri nei termini e nelle modalità di cui si è detto sopra.

Per quanto riguarda il conferimento di incarichi di consulenza, la Società provvede ad acquisire un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 attraverso la quale il consulente attesta l'assenza di conflitti di interesse rispetto a Pensplan.

Per quanto riguarda l'acquisizione e progressione del personale, i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario nonché i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, il personale dipendente addetto allo svolgimento delle attività di selezione, valutazione delle candidature nonché il personale dipendente addetto alle attività di verifica e valutazione delle domande dirette ad ottenere i provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, presenta, nel momento in cui viene a conoscenza di conflitti di interesse, formale comunicazione al RPCT, precisando i termini dei conflitti stessi. La valutazione, da parte del personale dipendente addetto, circa la sussistenza o meno di un conflitto di interesse, anche potenziale, è possibile solamente nel momento in cui sia conoscibile il nominativo del candidato ad un determinato ruolo e il nominativo del soggetto che ha presentato domanda per ottenere provvedimenti ampliativi della sfera giuridica. Pertanto la comunicazione circa la sussistenza di un conflitto di interesse, per la natura delle attività in parola, non potrà essere effettuata preventivamente ma solamente a seguito del ricevimento, rispettivamente, del nominativo del candidato e del soggetto che ha presentato domanda per ottenere provvedimenti ampliativi della sfera giuridica.

In ogni caso, resta fermo l'obbligo di astensione dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività nel momento in cui siano coinvolti interessi propri nei termini e nelle modalità di cui si è detto sopra.

Rispetto alla misura relativa alla disciplina del conflitto di interesse (obblighi di comunicazione e di astensione) si è registrata un'apprezzabile presa di coscienza del personale circa l'importanza del ruolo di pubblico ufficiale assunto nello svolgimento di attività quali quelle legate agli appalti pubblici. Nel complesso la misura risulta pienamente recepita ed attuata anche spontaneamente dal personale, a riprova di una presa di coscienza circa l'importanza del ruolo ricoperto.

In relazione alle predette dichiarazioni aventi ad oggetto il conflitto di interessi, la Società aggiorna il modello di dichiarazione al fine di recepire le indicazioni fornite dall'ANAC a tale riguardo nel PNA 2022. Inoltre, il RPCT programma delle verifiche a campione rispetto all'acquisizione delle citate dichiarazioni.

10) Vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Per quanto concerne le modalità di attuazione ed operative relative alle disposizioni del D.Lgs. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli, da parte del RPCT, sull'insussistenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, si rinvia alla *"Procedura Accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza"*, adottata da parte della Società. Nel

rispetto del termine (31 gennaio 2018) posto dalle Linee guida ANAC approvate con deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, il Consiglio di Amministrazione della Società ha adottato con delibera del 29 gennaio 2018 la predetta procedura.

11) Obblighi antiriciclaggio (D.Lgs. 231/2007). Si rileva la forte contiguità tra corruzione e riciclaggio, posto che la corruzione costituisce uno dei reati che più frequentemente produce proventi da riciclare. Si sottolinea l'importanza dei "presidi antiriciclaggio" ai fini del contrasto alla corruzione ostacolando il reimpiego dei proventi da reati e rendendo, pertanto, la corruzione meno vantaggiosa attraverso l'attività antiriciclaggio.

Inoltre il D.Lgs. 90/2017 ha esteso alle società a partecipazione pubblica alcuni specifici obblighi in materia di contrasto del riciclaggio di proventi illeciti e di finanziamento del terrorismo, laddove tali società svolgano, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse, compiti di amministrazione attiva. La Società ha pertanto proceduto con la registrazione, ai sensi dell'art. 10 D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 90, al sistema INFOSTAT/UIF dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca di Italia per la segnalazione di Operazioni Sospette (SOS) ai sensi della normativa di riferimento ed il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 31 maggio 2021, ha individuato, in sostituzione del precedente, un Gestore che valuti ed effettui le comunicazioni alla UIF.

In data 24 febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato il Manuale operativo di valutazione per la gestione del rischio di riciclaggio, in cui è rappresentato l'assetto organizzativo di cui si è dotata Pensplan e il sistema dei controlli interni, per prevenire la commissione del reato di riciclaggio. Tale Manuale è stato redatto a seguito di un'analisi di rischio condotta in riferimento a ciascuna Unità organizzativa. Da tale analisi è emerso che le Unità organizzative maggiormente esposte al rischio di riciclaggio sono quelle degli Appalti, delle Provvidenze regionali e il Servizio Previdenza, con riferimento alle attività di erogazione delle prestazioni agli aderenti. Anche tenuto conto della circostanza che il livello di rischio calcolato risulta "basso", dal momento che la Società, fatta eccezione per gli Appalti, non gestisce denaro proprio, sono state individuate le regole di comportamento e gli indicatori di anomalia utili per prevenire fenomeni di riciclaggio presenti nel Regolamento interno antiriciclaggio adottato dalla Società, ridenominato Procedura per la comunicazione, la valutazione e l'invio delle SOS. La Procedura per la comunicazione, la valutazione e l'invio delle SOS allegata al predetto Manuale, ha lo scopo di fornire, in particolare ai dipendenti e addetti delle "Unità organizzative a rischio", una procedura per l'individuazione delle operazioni sospette e per la comunicazione delle medesime alla Unità antiriciclaggio ai fini della valutazione da parte del Gestore dell'eventuale segnalazione all'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca di Italia.

Nel corso del 2022, la Società ha proseguito nei lavori utili a garantire che l'attività societaria sia svolta in conformità alla normativa in materia di antiriciclaggio di cui al D.Lgs. 231/2007 e s.m.

In particolare all'esito della attività di effettiva implementazione della nuova organizzazione aziendale si è provveduto a rivedere ed aggiornare per intero il "Sistema antiriciclaggio" (cfr. verbale adunanza consiliare dd. 28/03/2022). La revisione, in un'ottica di costante monitoraggio e verifica dei settori a rischio, ha rappresentato l'occasione per verificare e se il caso identificare nuovi flussi di cassa. In particolare sono stati tracciati i flussi di cassa conseguenti alla sottoscrizione: (i) nel luglio del 2020 con Euregio Plus SGR S.p.A. del contratto per il mandato di gestione del capitale sociale (flusso in entrata) e (ii) tra luglio 2021 e gennaio 2022, con l'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico-Asse della Provincia Autonoma di Bolzano-ASSE e con l'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa della Provincia Autonoma di Trento-APAPI delle convenzioni per l'erogazione degli interventi a sostegno della previdenza complementare delegati dall'Ente Regionale alle due Province Autonome (flusso in entrata e in uscita). Se in passato la Società era pure già coinvolta nel riconoscimento di tali interventi a sostegno della previdenza complementare, verificando il possesso dei relativi requisiti e non svolgendo un ruolo "operativo" nella gestione/distribuzione delle risorse economiche, oggi è molto più coinvolta nella gestione dei flussi finanziari. Pensplan, infatti, effettua i versamenti dei contributi verso il conto corrente di raccolta dei fondi

pensione presso i quali sono iscritti gli aderenti beneficiari.

Gli aggiornamenti al Sistema antiriciclaggio hanno inoltre, ed in particolare, riguardato il «Manuale operativo di valutazione e gestione del rischio di Pensplan Centrum S.p.A.», contenente i principi che ispirano il Sistema antiriciclaggio, documento che è stato ridenominato «Regolamento per la valutazione e la gestione del rischio in Pensplan Centrum S.p.A.», aggiornato rispetto alla nuova organizzazione aziendale, ridefinendo (nominalmente) la Funzione Antiriciclaggio. Anche l' «Allegato n. 2 - Analisi attività sensibili» (al nuovo Regolamento per la valutazione e la gestione del rischio in Pensplan Centrum S.p.A.) è stato aggiornato in ragione della nuova organizzazione e ai fini della individuazione e analisi dei nuovi flussi di cassa in entrata e in uscita. Infine è stato rivisto il «Regolamento interno antiriciclaggio» (contenente le procedure da seguire nello svolgimento delle attività lavorative per l'individuazione delle operazioni sospette e la comunicazione al Gestore per la segnalazione alla UIF) ridenominato «Procedura per la comunicazione, la valutazione e l'invio delle SOS». Tali aggiornamenti elaborati in parte nel 2021, sono stati definitivamente approvati in data 28/03/2022 dal Consiglio di Amministrazione della Società.

In via generale si è poi proseguito con il monitoraggio della normativa di settore. Infine, si è svolta la formazione in materia di riciclaggio ai dipendenti impegnati nei Settori a rischio, che pure già fruiscono degli indicatori di anomalia identificati in occasione della predisposizione del Sistema antiriciclaggio.

12) Pantouflage – revolving doors. Per quanto riguarda il pantouflage, una volta delineate le due distinte applicazioni che la misura stessa implica, si è valutato di procedere nei termini che seguono:

1) Pantouflage c.d. “in entrata”: ai sensi del PNA 2019 e della Determina ANAC n. 1134/2017, la Società adotta misure necessarie a **evitare l’assunzione di dipendenti pubblici** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società stessa.¹¹

Sulla base di tale premessa, la Società ha provveduto in tal senso:

- all'integrazione della "**Procedura assunzioni**" con una clausola generale che preveda la condizione ostativa sopra menzionata;
- all'integrazione degli "**Avvisi di selezione**" con la previsione della condizione ostativa sopra menzionata;
- alla previsione di una **dichiarazione di insussistenza della causa ostativa in parola**, dalla quale emerga altresì la conoscenza della disciplina in materia di *pantouflage*, rilasciata dai candidati sottoposti a selezione;
- alla previsione di una dichiarazione di insussistenza della causa ostativa in parola, dalla quale emerga altresì la conoscenza della disciplina in materia di pantouflage, rilasciata dai membri del C.d.A., dai consulenti e dai collaboratori (cfr. art. 53, co. 16-ter, cit. letto in combinato disposto con l'art. 21, del D.Lgs. 39/2013);
- a prevedere che le misure in tema di *pantouflage / revolving doors* siano oggetto di approfondimento nell'ambito della formazione - di livello specifico - rivolta a tutti coloro che sono - direttamente o indirettamente - coinvolti dalla misura, anche in termini di mera attuazione (es. Area Risorse Umane);

2) Pantouflage c.d. “in uscita”: come rilevato dall'ANAC nel PNA 2019, i membri del Consiglio di Amministrazione della Società, in quanto muniti di poteri gestionali, sono sottoposti al divieto di *pantouflage*, il quale consiste nel divieto per i Consiglieri che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Società, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari

¹¹ Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, si ritiene, infatti, che, al di là della formulazione letterale dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 co. 16-ter, che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

dell'attività della Società, svolta attraverso i citati poteri autoritativi o negoziali (art. 53 del d.lgs. 165/2001 co. 16-ter e art. 21 D.Lgs. 39/2013).¹²

Sulla base di tale premessa, la Società ha provveduto:

- alla predisposizione, in relazione a tutti i soggetti interessati dal *pantouflage in uscita* (i.e. gli anzidetti membri del CdA oltre a eventuali dirigenti con deleghe), di apposita “**dichiarazione di exit**”, da rendere all’atto della cessazione del rapporto con la Società, recante la previsione del divieto di *pantouflage in uscita*, come sopra descritto, accompagnata dalla precisazione che l’art. 53 del D.Lgs. 165/2001 co. 16-ter prevede, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell’atto sia dei soggetti. Infatti - fermo restando le sanzioni, anche penali, di cui al D.P.R. 445/2000 in conseguenza di dichiarazioni false - i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l’obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti.

In ordine ai controlli a campione da effettuare in relazione al *Pantouflage c.d. “in entrata”* e al *Pantouflage c.d. “in uscita”*, ai sensi del PNA 2019 e del PNA 2022, la Società provvede ad adottare un modello operativo per l’attuazione e la verifica della presente misura, che dovrà essere improntato ai criteri di gradualità e sostenibilità e dovrà tener conto delle seguenti modalità operative:

- per i controlli a campione, si ricorrerà:

- 1) a specifica visura presso il registro delle imprese (i.e. sistema Infocamere, ricerca per nominativo);
- 2) ad eventuali carotaggi su motori di ricerca (es. google) / social pubblici (es. linkedin), oggetto di verbalizzazione sintetica;

- la Regione è il soggetto tenuto ad acquisire le dichiarazioni relative al rispetto del divieto di *pantouflage* da parte dei soggetti dalla stessa individuati ad assumere l’incarico di membro del Consiglio di Amministrazione della Società, da rendere al momento della nomina, mentre il soggetto deputato alle verifiche sulle dichiarazioni è l’ente presso cui l’incarico è svolto e quindi la Società;

- ad integrare il Codice di comportamento adottato dalla Società, con la previsione dell’istituto così come delineato nel presente paragrafo, disponendo, altresì, il divieto di *pantouflage* in capo ai membri del Consiglio di Amministrazione, i quali si obbligano a comunicare, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, l’eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;

- ad integrare il modello di dichiarazione di exit da sottoporre ai membri del Consiglio di Amministrazione in uscita, con la previsione dell’obbligo di comunicare, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, l’eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;

- all’integrazione dei bandi di gara / lettere di invito di procedure per l’affidamento di lavori, servizi e forniture (a prescindere dall’importo) con l’inserimento della c.d. “clausola *pantouflage* / revolving doors”, come riportata nei Bandi Tipo ANAC e nel DGUE.

13) Controlli penali. La Società verifica la sussistenza di eventuali sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, in relazione ai reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (Delitti contro la Pubblica Amministrazione) a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire

¹² Inoltre, come precisato dall’ANAC, il divieto per il dipendente/Consigliere di Amministrazione cessato dal servizio, di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l’assunzione a tempo determinato o indeterminato o l’affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.

incarichi nelle seguenti circostanze¹³:

- selezione del personale;
- costituzione di commissioni / designazione del segretario per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi o nomina Responsabile unico del procedimento;
- assegnazione ad attività di erogazione delle provvidenze (art. 35 bis D.Lgs. 165/2001 lett. b) "*non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti [...] all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati*");
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del D.Lgs. 39/2013.

A tal fine la Società provvede alla raccolta delle autodichiarazioni rilasciate dai soggetti coinvolti.

La Società provvede ad adottare un modello operativo per l'attuazione e la verifica della presente misura, che dovrà essere improntato ai criteri di gradualità e sostenibilità, e dovrà tener conto delle seguenti modalità operative:

- la Società prestabilisce, di anno in anno, quantomeno la percentuale oggetto di campionamento.
- La Società ricorrerà ai canali ordinari utilizzati in ambito appalti per lo svolgimento dei predetti controlli. La richiesta sarà inoltrata a firma del Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza, ai sensi della L. 190/2012, D.Lgs. 39/2013 (e correlate Linee Guida ANAC n. 833/2016) e dell'art. 77 del Codice Appalti (e correlate Linee Guida ANAC n. 3, 6 e 15). Qualora tale richiesta non dovesse andare a buon fine, ci si rivolgerà direttamente alle persone interessate con richiesta di produzione del certificato del casellario giudiziale e dei carichi pendenti.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, in relazione ai delitti di cui sopra, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- ferma restando la competenza in capo al RPCT, applica, *inter alia*, le misure previste dagli artt. 3 e 18, del D.Lgs. 39/2013, come meglio precisate dalla Determina ANAC n. 833 del 3 agosto 2016;
- in caso di dichiarazione falsa resa dal dichiarante, provvede a formulare le dovute denunce alle competenti Autorità.
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

C.2. Misure di livello specifico

C.2.1. Misure di prevenzione proprie dei processi di Pensplan. Rinvio al Modulo Anticorruzione della Piattaforma

In relazione alla propria *mission* ed operatività, Pensplan si dota di specifici presidi volti a garantire la legittimità e l'efficienza della propria azione. Tali presidi sono rappresentati dalle procedure, dai protocolli, dai controlli e audit periodici, dai flussi informativi, dai monitoraggi dei soci pubblici introdotti nel corso degli anni.

Per il dettaglio dei presidi in questione, per come imputati ai singoli processi della Società, si rinvia al Modulo Anticorruzione della Piattaforma.

¹³ Cfr. PNA 2019, Determina n. 833/2016 e Linee guida ANAC n. 15, ai fini dell'applicazione dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del D.Lgs. 39/2013.

C.2.2. Raccordo con il Modello 231.

La Società da anni si è dotata di un Modello 231 nell'ambito del quale sono compendiate una serie di azioni, procedure e protocolli utili a prevenire non solo la commissione di reati contemplati dal D.Lgs. n. 231/2001 ma altresì gli specifici rischi corruttivi considerati dalla L. n. 190/2012 e dalla correlata prassi attuativa.

Per la trattazione delle misure specifiche 231, si rinvia al **Modello 231**.

Il sistema preventivo della Società si basa, in altri termini, sulla **sinergica attuazione delle misure contenute nel Modello 231** (che si intendono qui tutte richiamate) e nel presente PTPCT, secondo la logica di integrazione richiamata dalla stessa Autorità, da ultimo nel PNA 2019. A tale proposito si rende noto che il Modello 231 è stato aggiornato nel corso del 2021 rispetto alla riorganizzazione aziendale entrata in vigore dal primo ottobre 2020 e ai nuovi reati presupposto, tra i quali i reati tributari e il reato relativo al traffico di influenze illecite.

La Società provvede ad assicurare il **costante raccordo** tra i controlli facenti capo ai due sistemi (231 e 190) e, dunque, tra il RPCT e l'Organismo di Vigilanza, con particolare riguardo ai **flussi informativi** e alle eventuali **azioni strategiche** da assumere in via condivisa.

C.3. Fase di consultazione e comunicazione

La fase di consultazione e comunicazione è trasversale a tutte le fasi del processo di gestione del rischio e consiste:

- nell'attività di coinvolgimento dei soggetti interni (Personale, Consiglio di Amministrazione etc.) ed esterni (stakeholder esterni) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione della Società. Rispetto a tale attività, si rinvia a quanto precisato al paragrafo "Il processo di elaborazione del PTPCT" ed in ordine alle fasi del processo di gestione del rischio;
- nell'attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi. A tale ultimo riguardo, si precisa che
- al termine dell'attività di consultazione degli stakeholder rispetto all'aggiornamento annuale del PTPCT, l'Area General Counsel/Settore Legal & Compliance provvede a comunicare ai Responsabili delle Unità organizzative interessate le azioni da intraprendere o intraprese;
- per quanto riguarda gli esiti delle verifiche ispettive semestrali e gli incontri con i Responsabili delle Unità organizzative per testare la tenuta dell'intero sistema, è responsabilità del RPCT effettuare le relative comunicazioni agli interessati indicando le eventuali azioni da adottare.

C.4. Monitoraggio annuale e riesame del sistema

Come per la fase di cui al precedente paragrafo, anche il monitoraggio annuale delle misure di prevenzione e il riesame del sistema sono fasi trasversali a tutte quelle che rientrano nel processo di gestione del rischio.

Il monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure consente, da una parte, di valutare se mantenere o meno le misure di prevenzione programmate in relazione alla loro effettività, sostenibilità e adeguatezza e, dall'altra, di evitare l'introduzione "adempimentale" di nuove misure se quelle già programmate sono idonee al loro scopo; in tale contesto il monitoraggio va progettato e poi attuato nel corso del triennio.

Il monitoraggio circa l'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità viene svolto con l'ausilio del Modulo Anticorruzione della Piattaforma.

La programmazione e l'attuazione del monitoraggio

Il monitoraggio è pianificato su più livelli ed è diretto ad accertare l'attuazione delle misure programmate,

tracciando i casi in cui le misure, pur se attuate, risultino migliorabili (rendendole più sostenibili, concrete, chiare, utili e non ridondanti) e potendo pervenire ad una riduzione delle misure di prevenzione al fine di valorizzare solo quelle strettamente necessarie, evitando al contempo di introdurne di nuove senza aver prima verificato l'adeguatezza di quelle già previste:

1. monitoraggio di I° livello

Prevede la partecipazione di tutti i Responsabili delle Unità organizzative responsabili all'attuazione delle misure di prevenzione. Il monitoraggio viene svolto dai Responsabili, in autovalutazione, con riguardo a tutti i processi, le attività e le misure di rispettiva competenza e con l'assistenza consulenziale e operativa della struttura di supporto del RPCT.

Attraverso l'implementazione del Modulo Anticorruzione si è provveduto, nel corso del 2022, ad impostare il monitoraggio di I° livello, stabilendo:

- la **periodicità** del monitoraggio. In particolare, relativamente alla periodicità, è stato stabilito che il monitoraggio verrà svolto nelle prime due settimane di settembre di ciascun anno. Si è altresì provveduto all'implementazione, nel Modulo Anticorruzione, di appositi alert automatici di avviso indirizzati alle Unità organizzative di inizio e fine lavori;
- le **modalità operative** del monitoraggio. In particolare, per ciascuna misura, i Responsabili delle Unità organizzative sono tenuti: (i) ad individuare gli indicatori di monitoraggio della misura (ad es. Check misura/percentuale misura/volume misura), la relativa descrizione, i target ed il risultato raggiunto in rapporto al target (consuntivo); (ii) ad indicare lo stato di attuazione della misura; (iii) ad inserire l'esito del monitoraggio di I° livello con la possibilità di riportare la valutazione sull'applicazione della misura, l'esito del monitoraggio, la motivazione in ordine ad eventuali scostamenti nonché le valutazioni sull'idoneità della misura.

Il RPCT viene informato degli esiti del monitoraggio, in via continuativa, dalla struttura di supporto per gli aspetti per i quali quest'ultima è stata coinvolta dai Responsabili delle Unità organizzative nonché mediante l'Analisi Rischi Aziendali - Modulo Anticorruzione (sub Allegato 1).

2. monitoraggio di II° livello

Il monitoraggio di I° livello è seguito dal monitoraggio di II° livello attuato dal RPCT in sede di svolgimento delle quattro verifiche ispettive programmate annualmente in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza. Per l'individuazione delle aree da sottoporre a verifica si ricorre al criterio di rotazione ed al criterio di selezione in base alle criticità emerse dai flussi informativi.

A seguito dello svolgimento di tali attività di verifica in merito all'adozione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, il RPCT provvede, **con cadenza almeno semestrale**, ad organizzare apposite riunioni con i Responsabili delle Unità organizzative al fine di esporre i risultati emersi dalle verifiche condotte. Tale attività di coordinamento è diretta all'individuazione di possibili azioni di miglioramento per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nonché per raccogliere le indicazioni dei Responsabili delle Unità organizzative al fine dell'implementazione/aggiornamento delle procedure aziendali.

Ritenendo che il Codice di Comportamento costituisca un valido strumento per permettere ai dipendenti la corretta attuazione dei principi cui la Società si ispira anche ai fini della prevenzione della corruzione, nel corso delle verifiche ispettive semestrali, il RPCT verifica l'attuazione dei principi indicati nel Codice di Comportamento attinenti l'area sottoposta ad audit. Resta inteso che, accanto alle verifiche semestrali programmate, in caso di eventuali segnalazioni che dovessero pervenire al RPCT tramite il canale *whistleblowing* o con altre modalità, potranno essere effettuate le ulteriori eventuali ispezioni del caso.

Esiti delle verifiche ispettive 2022

La verifica, come nel Programma di Vigilanza elaborato dall'OdV e dal RPCT per l'anno 2022, è stata effettuata in riferimento alle seguenti aree/attività a rischio:

- Area IT (Information Technology) e Sviluppo
- Area Amministrazione e Controllo – Settore Contabilità societaria

In relazione all'ambito di prevenzione della corruzione e trasparenza, si riportano di seguito gli esiti delle predette verifiche:

In relazione all'attività relativa all'Area IT (Information Technology) e Sviluppo Software si rileva:

- che non sono stati riscontrati fatti che possano mettere in luce carenze nel sistema di controllo interno implementato da Pensplan ai fini del Modello 231 e del PTPCT;
- che nell'ottica del miglioramento continuo, sono state tuttavia formulate le seguenti considerazioni volte a implementare il sistema dei controlli preventivi ai fini del Modello 231/PTPCT: si suggerisce di valutare la predisposizione di una procedura che individui ruoli e responsabilità, garantisca il rispetto della separazione dei compiti e la tracciabilità delle principali attività, per il processo di Gestione delle licenze/software, al momento rilevato come prassi supportata dall'utilizzo di una procedura informatica.

In relazione all'attività dell'Area Amministrazione e Controllo – Settore Contabilità societaria si rileva:

- che non sono stati riscontrati fatti che possano mettere in luce carenze nel sistema di controllo interno implementato da Pensplan ai fini del Modello 231 e del PTPCT;
- che nell'ottica del miglioramento continuo, sono state tuttavia formulate le seguenti considerazioni volte a implementare il sistema dei controlli preventivi ai fini del Modello 231/PTPCT: si suggerisce la valutazione della predisposizione di una procedura/integrazione di una procedura preesistente che individui ruoli e responsabilità, rispetto della separazione dei compiti e tracciabilità delle principali attività, per i seguenti ambiti al momento rilevati come prassi:
 - o Creazione e manutenzione del piano dei conti;
 - o Gestione del calendario fiscale.

In relazione alle due verifiche ispettive programmate per il secondo semestre del 2022, le stesse sono state svolte nel corso del mese di gennaio 2023 di modo da assicurare la verifica dell'intero periodo di riferimento. L'ispezione ha riguardato le seguenti aree/attività a rischio:

- Approvvigionamento di beni, servizi e lavori (Appalti)
- Progetto educazione finanziaria nelle scuole

Con particolare riguardo alla prevenzione della corruzione e trasparenza, si riportano di seguito gli esiti delle predette verifiche:

In relazione all'attività di Approvvigionamento di beni, servizi e lavori (Appalti), si rileva:

- che non sono stati riscontrati fatti che possano mettere in luce carenze nel sistema di controllo interno implementato da Pensplan ai fini del Modello 231 e del PTPCT;
- in ragione delle analisi svolte, si constata che il Responsabile del Settore Appalti è a conoscenza delle finalità del Modello 231/PTPC di Pensplan, del Codice di comportamento adottato dalla Società e degli obblighi in materia di trasparenza e non vi sono rilievi da formulare.

In relazione al Progetto di Educazione finanziaria nelle scuole si rileva:

- che non sono stati riscontrati fatti che possano mettere in luce carenze nel sistema di controllo interno implementato da Pensplan ai fini del Modello 231 e del PTPCT;

- che nell'ottica del miglioramento continuo, sono state tuttavia formulate le seguenti considerazioni volte a implementare il sistema dei controlli preventivi ai fini del Modello 231/PTPCT: in ragione delle analisi svolte, si suggerisce di formalizzare la prassi in uso attraverso la predisposizione di specifica normativa aziendale che risponda al rispetto dei seguenti standard di controllo:
 - intrattenimento di rapporti rilevanti con le PA solo da parte di personale debitamente procurato o delegato a livello aziendale;
 - formalizzazione di ruoli e responsabilità
 - separazione dei compiti nelle fasi chiave di processo (es. soggetto che esegue, diverso dal soggetto che autorizza, diverso dal soggetto che controlla)
 - tracciabilità delle operazioni

Infine si suggerisce di valutare l'aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.231/01 con la mappatura di detta attività.

Va sottolineato che anche nel corso del II semestre 2022 è stato effettuato un costante monitoraggio delle misure adottate dalla Società per la prevenzione del contagio da Covid-19, in modo da valutare il rispetto delle disposizioni di legge e la sensibilità di Pensplan rispetto alla salute e alla sicurezza dei propri lavoratori. Dalle analisi svolte è emerso che la Società si sia adoperata in tal senso attuando misure volte a recepire le disposizioni governative di volta in volta vigenti e fornendo gli strumenti informativi necessari per condurre le attività lavorative, assicurando al contempo la sicurezza informatica.

In ultimo, è stato effettuato un *follow-up* delle verifiche svolte durante l'anno precedente (2021), in relazione alle seguenti aree/attività a rischio:

- Gestione amministrativo-contabile dei Fondi Pensione
- Promozioni avanzamenti di grado assegnazione a nuove mansioni / sviluppo incentivazione del personale
- Adozione delle direttive della Regione

e relativamente alle quali, dalle analisi svolte, non vi sono rilievi da formulare.

C.5. Flussi informativi

Ai sensi dell'art. 1, della L. n. 190/2012, il sistema di monitoraggio in materia di prevenzione della corruzione si struttura in base ai seguenti flussi informativi:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Consiglio di Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: relazione su richiesta in merito all'attività effettuata e relazione annuale sullo stato di attuazione del PTPCT e delle iniziative intraprese. ▪ Verso RPCT (Il RPCT è il COO e Segretario verbalizzante delle riunioni del Consiglio di Amministrazione)
Organismo di Vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: dati inerenti alle violazioni del PTPCT riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi 231 (ad evento). ▪ Verso RPCT: dati inerenti alle violazioni del Modello 231 riscontrate in corso d'anno che possano rilevare in ottica di prevenzione dei rischi corruttivi e di <i>maladministration</i> (ad evento).
Amministratore Delegato/ Chief Operating Officer	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: ai fini della redazione della relazione annuale ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 (dati quantitativi e qualitativi delle segnalazioni, delle violazioni del Codice di Comportamento e dei procedimenti disciplinari), da eseguire entro il 15 novembre di ogni anno.
Area General Counsel/Settore Legal & Compliance	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT (Il RPCT è COO e Responsabile dell'Area General Counsel).
Responsabili Unità organizzative	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: circolari, informative e linee guida sull'attuazione del PTPCT. ▪ Verso RPCT: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività gestite e che hanno rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Enti pubblici e autorità di vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Da RPCT: risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione e/o dalle autorità di vigilanza.
Cittadini e stakeholders	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verso RPCT: cittadini e <i>stakeholders</i>, utilizzando qualunque mezzo informativo o il contatto <i>e-mail</i> del RPCT indicato sul sito della Società, possono segnalare eventuali fatti corruttivi che coinvolgono dipendenti della Società o soggetti che intrattengono rapporti con la Società medesima.

3 La misura della Trasparenza

3.1 Obblighi ex L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 e adeguamento della legislazione regionale agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni

La presente sezione del PTPCT è stata predisposta in continuità con il PTPCT dello scorso anno, nell'ambito del quale è stato dato atto del fatto che la Società considera la trasparenza uno degli strumenti fondamentali di contrasto ai fenomeni corruttivi e per tale motivo presta particolare attenzione all'adempimento dei relativi obblighi. Inoltre, nella presente sezione sono state recepite le indicazioni specifiche in tema di trasparenza formulate dall'ANAC nel PNA 2022. Si ricorda inoltre che in tale ambito, Pensplan ha provveduto a creare sul sito web istituzionale la sezione "Società trasparente", così come previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (di seguito D.Lgs. 33/2013), dalla L.R. 10/2014 e s.m. e dalla Delibera ANAC 1134/2017. Il D.Lgs. 33/2013 prevede, infatti, all'art. 49, la facoltà per le Regioni a statuto speciale di individuare forme e modalità di applicazione del decreto stesso, in

ragione delle peculiarità dei propri ordinamenti.

È in programma per il 2023 la configurazione del Modulo Trasparenza della Piattaforma, il quale permette la digitalizzazione della gestione degli adempimenti in ambito trasparenza, anche nell'ottica di favorirne la tracciabilità.

3.2 Processo di attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione “Società trasparente”

Il sistema organizzativo adottato dalla Società al fine di assicurare la trasparenza ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e della L.R. 10/2014 e s.m. e il recepimento delle indicazioni di cui al PNA 2022, si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo Responsabile di Unità organizzativa cui compete, sulla base di quanto specificamente disciplinato nel Funzionigramma societario:

- a) l'individuazione/elaborazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di competenza (cfr. file excel trasparenza)
- b) la trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti di competenza (cfr. file excel trasparenza)
- c) il monitoraggio in autovalutazione delle pubblicazioni di competenza (cfr. file excel trasparenza)

Si precisa che per la Società, il responsabile della trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti coincide con il responsabile della individuazione/elaborazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

La pubblicazione di dati, delle informazioni e dei documenti è sotto la responsabilità del Responsabile dell'Area Comunicazione e informazione.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce i Responsabili delle Unità organizzative nella trasmissione, pubblicazione, aggiornamento, monitoraggio in autovalutazione dei documenti.

3.3 Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei Responsabili

A seguito dell'entrata in vigore della sopra richiamata L.R. 10/2014, la Società ha adottato un'apposita procedura aziendale per la pubblicazione dei dati, informazioni e documenti, per il relativo aggiornamento e per il conseguente presidio, di seguito delineata.

Pensplan ha predisposto un file *excel* sul modello della Tabella allegata alla Delibera ANAC 1134/2017, relativa alla struttura delle informazioni sui siti istituzionali, adeguandolo, attraverso la condivisione con i Responsabili delle singole Unità organizzative alla realtà aziendale societaria, agli adempimenti relativi alla pubblicazione di dati e documenti a cui è tenuta la Società, tenuto conto anche della L.R. 10/2014. Da tale file *excel* è stato ricavato un apposito foglio elettronico con le informazioni chiave, al fine di consentire una fruizione immediata da parte dei Responsabili delle Unità organizzative. Tale foglio elettronico è in possesso di ciascuna Unità organizzativa interessata dalla pubblicazione documentale ed è composto dalle seguenti parti: tipologia dati, reperimento dati, Unità organizzativa competente all'individuazione/elaborazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di competenza, alla relativa trasmissione, al monitoraggio nonché alla pubblicazione, termini per l'aggiornamento dei documenti.

La predetta procedura vede il coinvolgimento di una risorsa del Settore Segreteria generale, la quale provvede, almeno con cadenza mensile, a sollecitare, tramite e.mail, ciascun Responsabile delle Unità organizzative a trasmettere, secondo le scadenze individuate nel foglio elettronico già in loro possesso, le eventuali modifiche dei dati e dei documenti già pubblicati (ove disponibili anche in lingua tedesca), per l'aggiornamento in merito all'obbligo di pubblicazione in materia di trasparenza. Il RPCT, tramite la propria struttura di supporto, viene mensilmente aggiornato tramite e.mail dalla predetta risorsa circa gli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento

dei documenti, così come mappate nel file excel/ sopra citato, e circa i relativi adempimenti o problematiche che potrebbero ritardare la pubblicazione. In questo modo, si facilita il controllo del RPCT rispetto all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa di riferimento.

Al termine della configurazione del Modulo Trasparenza della Piattaforma, la sopra citata procedura dovrà essere conseguentemente oggetto di aggiornamento.

Infine, il sopra citato file excel è stato aggiornato rispetto ai nuovi obblighi di pubblicazione introdotti dal PNA 2022.

Si allega la tabella dalla quale emergono i Responsabili delle Unità organizzative competenti alla individuazione/elaborazione dei dati, delle informazioni e dei documenti, alla relativa trasmissione, al monitoraggio nonché alla pubblicazione, con indicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di relativa competenza e nella quale si individuano le tempistiche di pubblicazione e di aggiornamento dei documenti stessi (sub Allegato 4).

Monitoraggio

L'attività di monitoraggio in autovalutazione condotta dai Responsabili delle Unità organizzative individuate dal file excel di cui al punto precedente viene svolta ogni sei mesi al fine di garantire la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei criteri di qualità ai sensi dell'art. 6 del citato decreto (integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali in possesso, indicazione della loro provenienza e riutilizzabilità).

Si precisa, inoltre, che l'attuazione del monitoraggio può altresì riguardare la pubblicazione di dati diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ("dati ulteriori", ex art. 7-bis, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013).

Anche l'attività di monitoraggio in autovalutazione sarà interessata dall'implementazione del Modulo Trasparenza di cui si è accennato sopra.

In relazione alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi in materia di pubblicazione ai sensi del Codice disciplinare, trasmettendo ai soggetti competenti anche i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di trasparenza, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Di ciò informa anche il Consiglio di Amministrazione e l'Organismo di Vigilanza, in qualità di struttura con funzioni analoghe all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1. co. 7, l. n. 190/2012).

3.4 Accesso Civico

Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico semplice/generalizzato elaborata nel corso del 2017, e periodicamente aggiornata. Si richiama, a tal proposito la Procedura accesso civico "semplice" e accesso civico "generalizzato" adottata dal Consiglio di Amministrazione della Società con delibera del 28 aprile del 2017, aggiornata il 28 settembre 2020, e pubblicata nella sezione Società trasparente – Altri contenuti – Accesso civico. Salvo quanto si renderà nell'ambito della relazione annuale del RPCT (art. 1 comma 14 L. 190/2012), si dà atto, in questa sede, che nel 2021 non è pervenuta alcuna istanza di accesso civico semplice o generalizzato.

Si ricorda, inoltre, che la Regione, nelle Linee guida amministrative sopra richiamate, precisa che per gli enti a ordinamento regionale, l'accesso civico generalizzato ha ad oggetto soltanto i documenti (e non anche informazioni e dati) detenuti dalla Società ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

* * *

Il presente documento, nella versione che sarà approvata da parte del C.d.A. di Pensplan, sarà depositato agli atti della Società e sarà pubblicato nel Portale del Dipendente e nella Sezione “Società trasparente – Disposizioni generali” del sito web istituzionale, affinché possa essere reso disponibile a tutti i Destinatari per consentirne, ai sensi di quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013, la conoscenza e il rispetto di quanto in esso contenuto nonché i successivi eventuali aggiornamenti.

Allegato 1

Analisi Rischi Aziendali - Modulo Anticorruzione

(OMISSIS)

Allegato 2

I reati presi in considerazione ai sensi della L. 190/2012

(OMISSIS)

Allegato 3

Regolamento del Responsabile della prevenzione della corruzione, della trasparenza nonché dell'anagrafe della stazione appaltante

(OMISSIS)

Allegato 4

la tabella dalla quale emergono i Responsabili competenti alla individuazione/elaborazione, trasmissione, pubblicazione, monitoraggio della documentazione la quale individua altresì le tempistiche di aggiornamento dei documenti stessi

(OMISSIS)